

# Foglio Federale

Berna, 31 dicembre 1965      Anno XLVIII      Volume III

N° 52

Si pubblica di regola una volta la settimana. Abbonamento annuo fr. 12, con allegata la Raccolta delle leggi federali. — Rivolgersi alla Tipografia Grassi e Co. (già Tipo-litografia Cantonale) Bellinzona — Telefono 092 / 5 18 71 — Ccp 65-690

---

9368

**Terzo rapporto  
del Consiglio federale all'Assemblea federale su la situazione  
dell'agricoltura svizzera e la politica agraria  
della Confederazione**

e

**Messaggio  
a sostegno d'un disegno di legge federale che modifica  
quella su i crediti agricoli d'investimento e gli aiuti per la  
conduzione aziendale agricola**

(Del 10 dicembre 1965)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione il terzo rapporto sulla situazione dell'agricoltura e sulla politica agraria seguita dalla Confederazione e un messaggio a sostegno di un disegno di legge che modifica la legge federale del 23 marzo 1962<sup>1</sup> su i crediti agricoli d'investimento e gli aiuti per la conduzione aziendale agricola. Il terzo rapporto illustra lo sviluppo dell'agricoltura nazionale e la politica agraria federale dopo l'elaborazione del secondo rapporto del 29 dicembre 1959. Il messaggio dà avan-

---

<sup>1</sup> RU 1962, 1323 (A XVI A 2).

tutto un compendio delle esperienze fatte nell'impiego dei crediti d'investimento e giustifica poi la modificazione proposta dell'articolo 20 della legge federale sui crediti agricoli d'investimento e gli aiuti per la conduzione aziendale agricola.

## I

**Terzo rapporto  
su la situazione dell'agricoltura svizzera e la politica agraria  
della Confederazione**

INTRODUZIONE

Il 29 dicembre 1959 vi abbiamo presentato il secondo rapporto su la situazione dell'agricoltura svizzera e la politica agraria della Confederazione.

Da allora sono ormai trascorsi 6 anni. Nella prima parte del presente messaggio vi informeremo pertanto sullo stato attuale dell'agricoltura svizzera come anche su i provvedimenti adottati e la politica seguita dalla Confederazione in questo campo. Tratteremo inoltre brevemente gli aspetti fondamentali della futura politica agricola, limitando il nostro esposto alla evoluzione della situazione dopo il secondo rapporto sull'agricoltura (appresso: « secondo rapporto »).

Nel secondo rapporto abbiamo esposto avantutto, riguardo alla nostra futura politica agraria, il principio secondo cui l'agricoltura dev'essere maggiormente incrementata mediante un ampio miglioramento dei criteri fondamentali di produzione. Questo concetto dev'essere inteso nella sua massima accezione. I provvedimenti principali che sono stati adottati o considerevolmente intensificati negli ultimi sei anni per migliorare le condizioni di esercizio aziendale sono i seguenti: crediti d'investimento e aiuti per la conduzione aziendale agricola (LF del 23 marzo 1962 [1962, 1323 A XVI A 2]); aumento dei sussidi a favore delle bonifiche fondiarie, raggruppamenti parcellari ed edifici rurali come anche estensione a nuove categorie di beneficiari dell'elenco degli edifici rurali aventi diritto a sussidi (DCF del dicembre 1959 [1959, 1 A XVI A 5]); miglioramento dell'allevamento del bestiame (azioni di eliminazione in virtù della LF del 15 giugno 1962 [1962, 1191 A XVI A c] intesa a facilitare la vendita di bestiame d'allevamento e da reddito, e ai sensi dell'O sulla pollicoltura del 16 novembre 1962 [1962, 1474 A XVI A 4 d], modificazioni dell'O del 29 agosto 1958 concernente l'allevamento del bestiame bovino e del bestiame minuto [1958, 629 A XVI A 4 a]); promovimento intensificato delle stazioni d'esperimenti agricoli e della consulenza in materia d'agricoltura, ed infine lavori preparatori per l'istituzione di scuole tecniche superiori di agraria. Furono così

apprestate le preziose basi complete per la realizzazione degli scopi perseguiti dalla legge sull'agricoltura, vale a dire la conservazione di un sano ceto rurale e il promovimento di una agricoltura efficiente.

Il Consiglio federale, dopo la pubblicazione del secondo rapporto, ha volto la sua particolare attenzione al miglioramento della conduzione aziendale e, conseguentemente, all'aumento della produttività. Tale sforzo non bastava tuttavia ad attuare gli scopi prefissi dalla politica agraria. Infatti, l'aumento del reddito della popolazione rurale e il mantenimento di condizioni propizie all'agricoltura esigono, come già rilevammo nel secondo rapporto, misure complete e cioè, da una parte, la stabilizzazione dei prezzi e l'assicurazione dello smercio e, dall'altra, l'istituzione di provvedimenti idonei a favorire regioni e ceti della popolazione particolarmente svantaggiati. All'intenzione di questi tre settori sono stati appunto promossi i provvedimenti di politica agraria, che non dovranno subire alcuna modificazione strutturale, ancorchè non sia tuttavia esclusa, ove occorra, un'intensificazione degli sforzi nell'uno o nell'altro campo.

## **A. La situazione economica dell'agricoltura**

### **1. Modificazioni della struttura e della produzione**

Strutturalmente l'agricoltura svizzera sta attraversando un periodo di pieno sviluppo. I mutamenti principali consistono nella regressione numerica del ceto rurale e delle aziende agricole, riscontrata simultaneamente all'aumento della superficie aziendale media coltivata, nella progressiva e rapida motorizzazione intesa all'applicazione di moderni metodi tecnici più perfezionati, nel conseguente aumento considerevole della produttività ed infine nei nuovi sistemi di produzione, di conduzione aziendale e di smercio. Il passaggio dai metodi tradizionali di produzione ad un'agricoltura moderna ed efficiente è stato avviato alla fine degli anni quaranta e particolarmente incrementato durante quest'ultimi anni. Trattasi, sostanzialmente, di un processo di adeguamento alle mutate condizioni economiche, caratterizzate dal progresso tecnico, dall'aumento dei salari e del reddito come anche dalla modificazione relativa del prezzo dei fattori determinanti la produzione. La trasformazione strutturale nell'agricoltura è dunque una manifestazione secondaria del nostro sviluppo economico. Tuttavia, l'agricoltura non è l'unico ramo economico sottoposto a mutamenti fondamentali; tale fenomeno non è neppure tipicamente svizzero, siccome in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale si manifestano evoluzioni analoghe.

Nonostante la trasformazione strutturale, l'agricoltura svizzera ha conservato la forma organizzativa caratteristica dell'azienda familiare. L'aliquota dei lavoratori estranei alla famiglia è diminuita. Le aziende sono

meno numerose, ma la loro efficienza e forza economica è aumentata. Tali fattori hanno consentito all'agricoltura nazionale d'accrescere notevolmente la produttività, di beneficiare dell'aumento generale del reddito e di dare un impulso considerevole all'incremento economico, pagando tuttavia elevati tributi finanziari e d'altra natura. Nei capitoli seguenti vi informeremo sulle modificazioni apportate a taluni elementi fondamentali specifici della nostra agricoltura.

### *1.1 La diminuzione del ceto agricolo*

L'incremento della produttività del lavoro agricolo ha cagionato ovviamente una diminuzione numerica delle persone occupate in questo settore economico, le possibilità di smercio dei prodotti agricoli essendo limitate o, comunque, non essendo cresciute di pari passo con l'incremento della produttività del lavoro. Secondo le rilevazioni del censimento federale, l'aliquota della popolazione rurale diminuì, nel decennio 1950/1960, annualmente del 0,5% rispetto all'intera popolazione e ammontò, nel 1960, all'11,4% (cfr. tavola 1); presentemente, essa è valutata soltanto al 9-10%. La tavola 2 illustra la regressione numerica delle persone esercitanti, come professione principale, un'attività nell'agricoltura. I dati esposti rilevano che nel mese di dicembre 1960 soltanto il 10,1% di tutte le persone esercitanti un'attività lucrativa erano occupate nell'agricoltura. Giova tuttavia osservare che i dati surriferiti non si estendono alle persone esercitanti un'attività agricola accessoria e non comprendono neppure la maggior parte delle donne occupate occasionalmente nel ramo agricolo; l'aliquota suindicata riflette quindi un valore piuttosto inferiore alla realtà e va pertanto usata con prudenza. Il censimento della manodopera degli anni dal 1961 al 1964 fu compiuto simultaneamente al censimento del bestiame. La comparazione dei dati ottenuti da queste indagini con quelli del censimento popolare sarebbe tuttavia relativa, in quanto le rilevazioni svolte dal 1961 al 1964 comprendevano unicamente i tenitori di bestiame da reddito esercitanti un'azienda agricola e non si estendevano quindi alle aziende specializzate senza bestiame. Le cifre confermano nondimeno la regressione della manodopera maschile a contare dal 1961, che in media diminuì annualmente del 2,5 per cento. Risalta particolarmente che la contrazione subita dai lavoratori indipendenti non si è svolta di pari passo alla regressione dell'effettivo rimanente della manodopera maschile. Infatti, mentre il numero dei capi-azienda indipendenti è diminuito, dal 1941 al 1960, del 23%, l'effettivo dei familiari cooperanti all'esercizio aziendale si è ridotto del 42% e quello degli estranei alla famiglia del 45%, rispetto a una diminuzione del 28% dell'intera popolazione rurale. Unicamente per il decennio 1950/1960, le cifre corrispondenti ammontano rispettivamente al 16, 28, 30 e 19 per cento. All'esodo rurale partecipano quindi finora, in parte preponderante, i salariati e i familiari cooperanti nelle aziende. Alla sostituzione di questa manodopera gli agricoltori sono stati pertanto costretti a provvedere mediante l'acquisto di macchine, utensili ed altri mezzi tecnici ausiliari.

Tavola 1

Percentuale della popolazione agricola rispetto all'intera popolazione

| Anno | Popolazione totale | di cui: popolazione agricola |                                       |
|------|--------------------|------------------------------|---------------------------------------|
|      |                    | in cifre assolute            | in per cento della popolazione totale |
| 1920 | 3 880 320          | 955 000                      | 24,6                                  |
| 1930 | 4 066 400          | 867 000                      | 21,1                                  |
| 1941 | 4 265 703          | 866 788                      | 20,3                                  |
| 1950 | 4 714 992          | 767 891                      | 16,3                                  |
| 1960 | 5 429 061          | 620 700                      | 11,4                                  |

Ma la sostituzione della macchina all'uomo è stata suggerita anche da una considerazione economica, in quanto la tendenza ascendente dei salari si avverava molto più rapida e forte di quella dei prezzi della motorizzazione e per di più la tecnica veniva continuamente apprestando mezzi ausiliari di produzione sempre più vari e perfezionati. L'aumento proporzionale degli agricoltori indipendenti costituisce un rafforzamento dell'evoluzione verso il sistema efficiente dell'azienda agricola: familiare, di cui dobbiamo rallegrarci in quanto uno degli scopi della nostra politica agraria mira appunto all'istituzione di questa forma di conduzione aziendale.

Tavola 2

Persone esercitanti l'agricoltura come professione principale

| Anno      | Uomini       |                                    |                                   |         | Donne in totale | Persone occupate nell'agricoltura, |                                    |
|-----------|--------------|------------------------------------|-----------------------------------|---------|-----------------|------------------------------------|------------------------------------|
|           | Indipendenti | Membri collaboranti della famiglia | Lavoratori estranei alla famiglia | Totale  |                 | in cifre assolute                  | in % degli esercitanti un'attività |
| <i>a)</i> |              |                                    |                                   |         |                 |                                    |                                    |
| 1941      | 168 463      | 103 252                            | 79 109                            | 350 824 | 28 927          | 379 751                            | 19,1                               |
| 1950      | 153 170      | 83 044                             | 62 089                            | 298 263 | 28 666          | 326 929                            | 15,2                               |
| 1960      | 129 086      | 59 945                             | 43 636                            | 232 667 | 20 743          | 253 410                            | 10,1                               |
| <i>b)</i> |              |                                    |                                   |         |                 |                                    |                                    |
| 1961      |              | 179 857                            | 37 026                            | 216 883 |                 |                                    |                                    |
| 1962      |              | 179 948                            | 32 891                            | 212 839 |                 |                                    |                                    |
| 1963      |              | 175 629                            | 33 288                            | 208 917 |                 |                                    |                                    |
| 1964      |              | 170 563                            | 29 823                            | 200 386 |                 |                                    |                                    |

*a.* Censimenti della popolazione.

*b.* Censimenti della manodopera agricola effettuati in correlazione ai censimenti del bestiame.

### 1.2 Numero e importanza delle singole aziende

Dopo il 1955, anno in cui fu svolto l'ultimo censimento federale delle aziende, non ci è stato più possibile di disporre di altre nuove indicazioni concernenti le varietà strutturali delle singole aziende. Nella tavola 3, le aziende sono pertanto ripartite secondo la classe d'importanza occupata all'epoca del censimento. I dati esposti si estendono, oltre alle aziende costituenti la fonte principale di reddito dell'esercente, a un numero considerevole di aziende esercitate a titolo accessorio. Deducendo, dal numero complessivo, quest'ultima categoria come anche le aziende aventi una superficie inferiore a 3 ettari e quelle manifestamente specializzate nella pollicoltura, nella viticoltura, nell'allevamento dei suini e in altri rami della coltura intensiva, rimangono approssimativamente 97 000 aziende con una superficie complessiva di circa 874 000 ettari. La superficie media delle aziende, i cui proprietari esercitano principalmente l'agricoltura, era quindi, nel 1955, di 9 ettari. A contare da questa data, il numero delle aziende è tuttavia nuovamente recesso di pari passo con quello degli agricoltori indipendenti; per quanto concerne le aziende i cui proprietari esplicano principalmente un'attività agricola, la regressione è valutata ad una cifra oscillante tra le 15 000 e le 20 000 unità.

Tavola 3

Esercizi agricoli secondo il censimento delle aziende del 1955

| Classi d'importanza | Numero delle aziende | in per cento | Superficie in ha <sup>1</sup> | in per cento |
|---------------------|----------------------|--------------|-------------------------------|--------------|
| fino a 0,5          | 25 090               | 12,18        | 5 932                         | 0,56         |
| 0,5 - 1             | 17 060               | 8,28         | 10 762                        | 1,02         |
| 1 - 3               | 40 227               | 19,53        | 61 843                        | 5,84         |
| 3 - 5               | 27 047               | 13,13        | 89 295                        | 8,43         |
| 5 - 10              | 53 267               | 25,86        | 326 356                       | 30,81        |
| 10 - 15             | 24 922               | 12,10        | 247 568                       | 23,37        |
| 15 - 20             | 9 850                | 4,78         | 133 484                       | 12,60        |
| 20 - 30             | 6 045                | 2,93         | 107 776                       | 10,18        |
| 30 - 50             | 1 976                | 0,96         | 49 600                        | 4,68         |
| oltre 50            | 513                  | 0,25         | 26 577                        | 2,51         |
| <b>Totale</b>       | <b>205 997</b>       | <b>100</b>   | <b>1 059 193</b>              | <b>100</b>   |
| di cui oltre 0,5 ha | 180 907              |              | 1 053 261                     |              |
| di cui oltre 3,0 ha | 123 620              |              | 980 655                       |              |

<sup>1</sup> Senza foreste, pascoli, pascoli maggenghi e superfici improduttive.

### 1.3 Motorizzazione nell'agricoltura

Il rapido incremento della motorizzazione agricola è dovuto principalmente alla carenza della manodopera e all'aumento dei salari. La tavola 4 dà un compendio sullo sviluppo estremamente rapido dell'effettivo dei mezzi meccanici ausiliari e delle macchine più importanti e rileva simultaneamente la regressione sensibile dei cavalli da tiro.

Lo sviluppo della motorizzazione (motori, macchine ed utensili) ha richiesto l'investimento di somme considerevoli. Nelle aziende la cui contabilità è allestita dalla segreteria dei contadini svizzeri, il capitale macchine ed utensili iscritto nei libri contabili è aumentato da 869 franchi (media annua 1951/1955) a 1193 franchi (media annua 1958/1962) ed ha raggiunto, nel 1963, la somma di franchi 1396, ciò che costituisce, in un decennio, un aumento del 61%.

Tavola 4

Motori, utensili, macchine e cavalli da tiro nell'agricoltura dal 1955 al 1964 <sup>1</sup>

|   | 1955    | 1960   | 1961   | 1962   | 1963    | 1964   |
|---|---------|--------|--------|--------|---------|--------|
| Trattrici a quattro ruote                       | 29 709  | 48 890 | 54 000 | 59 000 | 63. 000 | 66 000 |
| Trattrici monoassi e<br>motofalciatrici . . . . | 59 628  | 85 022 | —      | —      | —       | —      |
| Motopompe. . . . .                              | 11 925  | 13 122 | —      | —      | —       | —      |
| Mietitrici-legatrici . . . .                    | 8 358   | 10 368 | —      | —      | —       | —      |
| Mietitrebbia. . . . .                           | —       | 769    | 1 198  | 1 683  | 2 093   | 2 500  |
| Aziende con mungitrici .                        | 1 535   | 12 587 | 18 000 | 23 000 | 27 000  | 29 000 |
| Cavalli da tiro . . . . .                       | 106 080 | 89 400 | 84 571 | 79 800 | 73 100  | 68 300 |

<sup>1</sup> Dati statistici e valutazioni agricole pubblicati dalla Segreteria dei contadini svizzeri (SCS), in Brugg.

### 1.4 Produzione e approvvigionamento con derrate alimentari

Uno degli scopi perseguiti dalla nostra politica agricola consiste nel mantenimento di una superficie coltivabile e di una produzione agricola idonee ad assicurare, in stato d'emergenza, l'approvvigionamento del paese con derrate alimentari indigene. Per questa ragione, allo sviluppo della produzione agricola dev'essere volta una particolare attenzione.

È innanzitutto opportuno rilevare che il reddito lordo definitivo dell'agricoltura nazionale è aumentato considerevolmente in quest'ultimi anni. Nel 1964, esso raggiunse approssimativamente la somma di 3,6 miliardi di franchi, valore equivalente ad un rialzo del 9% rispetto all'anno precedente (cfr. tavola no. 5).

Tavola 5

Reddito lordo definitivo dell'agricoltura svizzera<sup>1</sup>

| Anni              | Valore                                      |                                     |                         |        | Quantità          |                   |        |
|-------------------|---|-------------------------------------|-------------------------|--------|-------------------|-------------------|--------|
|                   | Produzione vegetale<br>in milioni<br>di fr. | Produzione animale in<br>mio di fr. | Totale in<br>mio di fr. | Totale | Prod.<br>vegetale | Prod.<br>animale  | Totale |
|                   |   |                                     |                         |        | %                 | Indice 1939 = 100 |        |
| 1936/40           | 314   | 24                                  | 986                     | 1 300  | 107               | 98                | 100    |
| 1951/55           | 631   | 26                                  | 1 819                   | 2 450  | 146               | 102               | 112    |
| 1960/64           | 836   | 26                                  | 2 397                   | 3 233  | 158               | 124               | 132    |
| 1955              | 651   | 25                                  | 1 946                   | 2 597  | 144               | 103               | 112    |
| 1959              | 773   | 26                                  | 2 248                   | 3 021  | 153               | 115               | 124    |
| 1960              | 783   | 26                                  | 2 187                   | 2 970  | 164               | 120               | 130    |
| 1961              | 768   | 25                                  | 2 288                   | 3 056  | 148               | 122               | 128    |
| 1962              | 884   | 27                                  | 2 353                   | 3 237  | 164               | 124               | 133    |
| 1963              | 813   | 25                                  | 2 490                   | 3 303  | 152               | 126               | 132    |
| 1964 <sup>1</sup> | 931   | 26                                  | 2 666                   | 3 597  | 164               | 126               | 135    |

<sup>1</sup> Cifre provvisorie.

Per reddito lordo definitivo s'intende il valore pecuniario di tutti i prodotti del settore agricolo, realizzato mediante lo smercio ai non agricoltori o il consumo nelle economie domestiche rurali. L'aumento, comprovato da dati statistici, è dovuto parzialmente al rialzo dei prezzi pagati al produttore. La modificazione reale della produzione agricola è espressa nell'indice della quantità, riprodotto nella tavola 5. Trattasi di un indice elaborato in base ai prezzi medi delle quantità di prodotti determinanti il reddito lordo definitivo. Secondo tale indice, la quantità dei prodotti agricoli ottenuti nel quinquennio 1951/55 al 1960/64 è accresciuta del 18% ovvero, annualmente, di circa il 2%. Va parimente osservato che l'aumento dei prodotti animali (lat-

Tavola 6

Superficie coltivata (in ha)<sup>1</sup>

| Anno | Cereali panificabili | Cereali da foraggio | Patate | Barbabietole da zucchero | Colza | Altri prodotti della campi-coltura | Totale (escluso il granturco d'insilamento) |
|------|----------------------|---------------------|--------|--------------------------|-------|------------------------------------|---|
| 1939 | 114 733              | 22 173              | 47 321 | 3 207                    | 41    | 21 826                             | 209 301                                     |
| 1955 | 123 500              | 46 940              | 50 997 | 5 520                    | 3 249 | 26 646                             | 256 852                                     |
| 1961 | 129 890              | 50 365              | 48 000 | 5 052                    | 5 670 | 22 219                             | 261 196                                     |
| 1962 | 128 000              | 57 170              | 47 000 | 4 862                    | 5 687 | 21 841                             | 264 560                                     |
| 1963 | 126 680              | 51 270              | 45 000 | 6 907                    | 6 398 | 21 765                             | 258 020                                     |
| 1964 | 127 380              | 49 570              | 43 000 | 7 590                    | 6 400 | 21 090                             | 255 030                                     |

<sup>1</sup> Dati statistici e valutazioni agricole della SCS, in Brugg.

te, carne, uova, ecc.) è leggermente superiore all'incremento dei prodotti vegetali (cereali panificabili, patate, barbabietole da zucchero, frutta, ecc.), ciò che corrisponde tuttavia alle modificazioni strutturali della domanda. Rispetto però agli anni prebellici, caratterizzati da una scarsa campicoltura, la produzione vegetale segna, per contro, un aumento ragguardevole.

Durante l'ultimo decennio, è stata riscontrata, tanto nell'intera superficie coltivata, quanto nella ripartizione delle singole colture (cfr. tavola 6), una notevole stabilità, ancorchè sia lievemente diminuita la superficie coltivata a patate e leggermente aumentata l'area dedicata alle barbabietole da zucchero e alla colza.

L'incremento considerevole della produzione vegetale nonostante la stabilità della superficie coltivata è unicamente attribuibile al miglioramento del ricavo per ettaro (cfr. tavola 7).

Tavola 7

Ricavo in q per ha <sup>1</sup>

| Anni    | Frumento<br>autunnale | Segale<br>autunnale | Avena | Orzo<br>primaverile | Granoturco | Patate |
|---------|-----------------------|---------------------|-------|---------------------|------------|--------|
| 1926/30 | 20,8                  | 20,8                | 20,6  | 18,1                | 25,8       | —      |
| 1946/50 | 25,2                  | 22,4                | 23,0  | 21,9                | 30,5       | 180    |
| 1956/60 | 31,1                  | 30,6                | 29,6  | 29,2                | 35,1       | 281    |
| 1960/64 | 33,3                  | 34,4                | 31,7  | 32,0                | 44,6       | 304    |
| 1960    | 35,0                  | 33,0                | 30,9  | 29,1                | 32,6       | 304    |
| 1961    | 27,0                  | 31,4                | 31,3  | 31,6                | 47,0       | 302    |
| 1962    | 39,0                  | 40,0                | 34,2  | 35,0                | 45,4       | 275    |
| 1963    | 28,5                  | 30,6                | 28,7  | 29,7                | 48,8       | 328    |
| 1964    | 37,1                  | 37,2                | 33,5  | 34,4                | 49,3       | 314    |

<sup>1</sup> Dati statistici e valutazioni agricole della SCS, in Brugg.

L'aumento della produttività per unità di superficie è stato eccezionalmente rapido negli ultimi quindici anni. Infatti, durante questo periodo, il ricavo in chicchi dei cereali è cresciuto, per il grano, del 33% e per il granturco, del 47%, mentre il ricavo per ettaro delle patate è aumentato del 69%. Il miglioramento della produttività è attribuibile tanto alle ricerche scientifiche, segnatamente nel campo della selezione delle sementi, quanto all'applicazione di metodi perfezionati di coltivazione e ad una concimazione più intensiva.

L'incremento della produzione vegetale è espresso anche nel bilancio di approvvigionamento in derrate alimentari (cfr. tavola 8). In quest'ultimi anni, l'approvvigionamento di cereali panificabili e di patate indigene poté essere migliorato non soltanto rispetto al periodo prebellico bensì anche in

comparazione al quinquennio 1951/1955. Nella media quinquennale 1960/64, la quota della produzione indigena nel consumo è stata, per i cereali panificabili, di circa il 60% e, per le patate da tavola, del 108%, rispetto al 48% e 95% durante il periodo 1951/55. Per contro, l'aliquota della produzione indigena nel consumo complessivo di derrate alimentari non ha subito modificazioni considerevoli. Negli anni prebellici 1934/1936, il 52% del consumo totale di calorie era coperto dall'agricoltura nazionale; questa proporzione è aumentata a 57% nel periodo 1951/55 e a 59% durante l'ultimo quinquennio.

Tavola 8<sup>1</sup>Produzione indigena in percento del consumo totale *a*

|                                       | 1926/30 | 1936/40     | 1951/55     | 1960        | 1961        | 1962        | 1963        | 1964        |
|---------------------------------------|---------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Formaggio . . . . .                   | 176     | 150         | 145         | 151         | 154         | 149         | 147         | 141         |
| Patate da tavola . . . . .            | 81      | 89          | 95          | 113         | 109         | 107         | 104         | 111         |
| Latte di consumo . . . . .            | 99      | 99          | 100         | 99          | 99          | 99          | 99          | 99          |
| Burro . . . . .                       | 64      | 93          | 84          | 98          | 89          | 92          | 92          | 81          |
| Carne suina . . . . .                 | 94      | 96          | 96          | 99          | 98          | 89          | 84          | 90          |
| Carne bovina . . . . .                | 92      | 95          | 89          | 84          | 82          | 81          | 82          | 69          |
| Legumi . . . . .                      | —       | —           | 77          | 68          | 72          | 66          | 68          | 65          |
| Cereali panificabili . . . . .        | 25      | 32          | 48          | 59          | 47          | 63          | 52          | 64          |
| Uova . . . . .                        | 65      | 64          | 70          | 59          | 58          | 55          | 58          | 56          |
| Pollame . . . . .                     | 46      | 50          | 43          | 23          | 22          | 21          | 27          | 32          |
| Zucchero . . . . .                    | 4       | 7           | 16          | 14          | 12          | 11          | 17          | 21          |
| Calorie, in totale <i>b</i> . . . . . |         | 34/36<br>52 | 51/55<br>57 | 59/60<br>60 | 60/61<br>59 | 61/62<br>54 | 62/63<br>61 | 63/64<br>53 |

<sup>1</sup> Dati statistici e valutazioni agricole della SCS, in Brugg.  
*a.* In base alle quantità prodotte e, rispettivamente, consumate.  
*b.* a contare dal 1959/60, cifre riportate ogni volta nell'anno agricolo incominciante il 1° luglio.

### 1.5 Incremento della produttività

La produttività aumenta se migliora il rapporto quantitativo tra la produzione e i mezzi di produzione impiegati. Nel precedente capitolo abbiamo accennato all'aumento del ricavo per ettaro e alle cause che lo spiegano. La produttività del lavoro o le modificazioni della stessa costituiscono un valore comparativo di grande interesse per l'economia nazionale. Per stabilire la produttività dell'agricoltura occorre determinare la quantità dei beni agricoli prodotti, per persona esplicante un'attività. I più recenti dati di comparazione sul numero delle persone (uomini e donne) esercitanti la profes-

sione principale nell'agricoltura sono forniti dai censimenti della popolazione del 1950 e 1960. La produzione per lavoratore agricolo (calcolata nella media triennale) è aumentata del 57% dal 1950 al 1960, ciò che rappresenta un incremento annuo della produttività del lavoro di circa il 5,5%. Il miglioramento della produttività agricola può dunque sostenere favorevolmente il confronto con i risultati corrispondenti ottenuti in altri rami economici e costituisce un primato nella storia stessa dell'agricoltura. È tuttavia opportuno rilevare che la produttività complessiva non è progredita allo stesso ritmo, essendo aumentati, in modo considerevole, gli altri mezzi di produzione (macchine, concimi, ecc.).

## 2. Situazione del reddito nell'agricoltura

### 2.1 Basi di valutazione

È estremamente difficile valutare la situazione del reddito di un gruppo professionale così complesso come quello agricolo. Infatti, quasi nessun'altra attività economica è così strettamente vincolata alle condizioni naturali e climatiche del luogo di produzione. Aggiungasi inoltre che in questo settore economico la dispersione delle fonti di reddito è, per natura, enorme.

Anche ove siano disponibili risultati rappresentativi, occorre ancora procedere alla loro comparazione; ben arduo è quindi il compito di trovare a questo problema una soluzione assolutamente soddisfacente, quanto a precisione e oggettività. Essa esigerebbe infatti un giudizio sui valori di comparazione tra le diverse attività, tra lo stato di conduttore aziendale e quello di salariato, tra le condizioni urbane e quelle rurali, tra il possesso di beni e la mancanza di proprietà immobiliare, tra lavoro e congedi disciplinati e mancanza di norme pertinenti, tra compiti ardui e meno ardui, ecc. È quindi forte la tentazione di affidare al legislatore e alle forze disciplinanti il mercato il compito di stabilire l'equilibrio.

Tuttavia non ci è lecito d'invocare tutte queste difficoltà per sottrarci in parte al compito che ci spetta. La legge sull'agricoltura prevede, per i prodotti indigeni di buona qualità, prezzi idonei a coprire i costi di produzione (di regola per un periodo di diversi anni), in un'azienda condotta razionalmente e ripresa a condizioni normali.

Dev'essere tuttavia tenuto conto, in virtù della citata legge, degli altri rami industriali, della situazione economica della popolazione estranea all'agricoltura e delle possibilità di smercio. Il concetto di prezzo idoneo a coprire i costi di produzione risulta dai lavori d'elaborazione della legge sull'agricoltura ed è stabilito nella pertinente ordinanza generale. Quest'ultima accorda, segnatamente al capo azienda e ai membri cooperanti della famiglia, il diritto ad una retribuzione adeguata. Per la determinazione del diritto al salario, sono applicabili le disposizioni dell'articolo 47 dell'ordinanza surriferita. Tali disposti enunciano il principio dell'eguaglianza del reddito lavo-

rativo con gli operai qualificati dell'industria e dell'artigianato, operanti in zone urbane e semiurbane. I particolari del calcolo della retribuzione cui hanno diritto il capo azienda e i familiari cooperanti sono oggetto di un attento esame della «commissione verde», il rapporto della quale apparirà presumibilmente l'anno prossimo.

Il principio dell'eguaglianza della retribuzione, stabilito nell'ordinanza generale sull'agricoltura, induce a determinare la situazione del reddito comparando la remunerazione lavorativa agricola per giorno di lavoro (appresso: «reddito lavorativo») con il salario, cui il lavoratore avrebbe diritto. I dati attenenti al reddito lavorativo sono forniti dai risultati contabili accertati dalla Segreteria dei contadini svizzeri. Ci restingeremo quindi ad illustrare sostanzialmente l'evoluzione del reddito lavorativo e la comparazione citata più sopra. Non intendiamo tuttavia affermare che altri dati e criteri, come ad esempio la formazione del patrimonio e del risparmio oppure l'evoluzione del consumo, siano di minore utilità per determinare la situazione del reddito.

Le rilevazioni contabili della Segreteria dei contadini svizzeri forniscono una vasta documentazione sui risultati delle aziende controllate. Il controllo si estese, negli ultimi anni, a 600 sino a 700 aziende con una superficie media coltivata, senza le foreste, di 13,3 ha oppure di 14,7 ha con le foreste. Un terzo circa di queste aziende era situato nelle regioni di montagna.

## 2.2 I risultati delle rilevazioni contabili

Il reddito lavorativo ottenuto a contare dal 1955 è indicato nella tavola 9, separatamente per regione di montagna e regione di pianura. Il reddito lavorativo giornaliero è stabilito come segue: dal reddito agricolo complessivo per azienda (reddito del lavoro e del capitale) è innanzitutto dedotta una pretesa fissa all'interesse (nel 1964, 4¼%) sul capitale proprio; il reddito rimanente va poi diviso per il numero dei giorni di lavoro d'uomo compiuti nella famiglia rurale.

Nella tavola 9 la pretesa salariale è comparata al reddito lavorativo. A tale riguardo, è opportuno osservare che la questione di un eventuale differenziamento del salario legale nelle regioni di montagna e di pianura rimane tuttora insoluta e sarà pertanto trattata dalla «commissione verde» indicata più sopra. Chiariremo in seguito il calcolo della pretesa salariale.

Nella valutazione dei dati disponibili si manifesta avantutto l'importante discrepanza tra il reddito lavorativo di pianura e di montagna. Le cause che la producono sono ovviamente di natura considerevolmente diversa. Un influsso particolare sui risultati è dapprima esercitato dall'eterogeneità delle condizioni del clima, della configurazione del terreno, della viabilità, delle costruzioni e della vastità parcellare.

Tavola 9

Reddito lavorativo per giorno di lavoro d'uomo nelle aziende a contabilità SCS e pretesa salariale

| Anno o media di un periodo | Reddito lavorativo per giorno di lavoro d'uomo in franchi |          |                  | Pretesa salariale Fr. |
|----------------------------|---|----------|------------------|-----------------------|
|                            | Pianura   | Montagna | Tutte le aziende |                       |
| 1955                       | 22.04   | 13.36    | 20.12            | 23.40                 |
| 1956                       | 19.17   | 12.47    | 17.54            | 24.25                 |
| 1957                       | 24.04   | 16.16    | 22.25            | 25.65                 |
| 1958                       | 28.05   | 15.77    | 24.93            | 26.85                 |
| 1959                       | 28.42   | 16.05    | 25.31            | 27.45                 |
| 1960                       | 26.59   | 13.46    | 23.04            | 28.75                 |
| 1961                       | 28.30   | 17.46    | 24.60            | 30.20                 |
| 1962                       | 33.08   | 20.12    | 29.07            | 32.65                 |
| 1963                       | 31.04   | 20.40    | 27.63            | 35.15                 |
| 1964 <sup>1</sup>          | 37.73   | 24.23    | 33.94            | 38.30                 |
| 1955/57                    | 21.75   | 14.00    | 19.97            | 24.43                 |
| 1958/60                    | 27.69   | 15.09    | 24.43            | 27.68                 |
| 1959/61                    | 27.77   | 15.66    | 24.32            | 28.80                 |
| 1960/62                    | 29.32   | 17.01    | 25.57            | 30.50                 |
| 1961/63                    | 30.81   | 19.33    | 27.10            | 32.70                 |
| 1962/64 <sup>1</sup>       | 33.95   | 21.60    | 30.20            | 35.40                 |
| 1955/59                    | 24.34   | 14.76    | 22.03            | 25.52                 |
| 1960/64 <sup>1</sup>       | 31.35   | 19.13    | 27.66            | 33.01                 |
|                            | Numero delle aziende                                      |          |                  |                       |
| 1955                       | 433   | 146      | 579              |                       |
| 1963                       | 472   | 235      | 707              |                       |

<sup>1</sup> Per il 1964: risultati di 525 aziende.

Assume poi una ragguardevole importanza anche l'esiguità della superficie media coltivata delle aziende di montagna con contabilità accertata; rispetto alle aziende di pianura, la differenza d'estensione era di circa 2,5 ha nella media degli anni 1961/1963. Tra questi elementi va particolarmente posto in risalto l'influsso particolare della configurazione del suolo; le regioni di montagna, costituite in gran parte da declivi, si prestano infatti difficilmente alla motorizzazione. Le aziende montane sopportano, di conseguenza, costi di manodopera superiori alla media, specialmente se conservano le forme tradizionali d'organizzazione aziendale. Va però osservato a tale riguardo che la configurazione sfavorevole del suolo non è unicamente riscontrata nelle regioni di montagna. Esistono infatti praticamente numerose zone di transizione tra l'azienda di montagna e quella di pianura.

Discrepanze considerevoli sono parimente accertate tra le diverse classi d'estensione delle aziende (cfr. tavola 10). In zona di pianura, i redditi lavorativi delle aziende da 10 a 15 ha sono stati superiori, negli ultimi 6 anni, di circa il 25 per cento a quelli della categoria di aziende da 5 a 10 ha, che, a loro volta, sono stati superati del 45% dal reddito lavorativo del gruppo di aziende di 15 a 30 ettari. Interessante è la comparazione di questi dati con i risultati corrispondenti degli anni prebellici, essendo, a quell'epoca, ancora meno accentuata la differenza fra le singole classi. Questo accertamento co-

Tavola 10

Reddito lavorativo per giorno di lavoro d'uomo secondo le classi d'estensione aziendale

| ha                           | Media delle aziende di pianura di                                |       |       | Indice 1955/59 = 100 |       |       |                                |                     |
|------------------------------|--|-------|-------|----------------------|-------|-------|--------------------------------|---------------------|
|                              |  |       |       |                      |       |       | Media delle aziende di pianura | Aziende di montagna |
|                              | 5-10   | 10-15 | 15-30 | 5-10                 | 10-15 | 15-30 |                                |                     |
|                              | Fr.  | Fr.   | Fr.   |                      |       |       |                                |                     |
| 1960                         | 20.63  | 24.11 | 30.64 | 110                  | 108   | 104   | 109                            | 91                  |
| 1961                         | 21.99  | 27.19 | 31.17 | 117                  | 122   | 106   | 116                            | 118                 |
| 1962                         | 24.52  | 32.87 | 36.94 | 130                  | 147   | 125   | 136                            | 136                 |
| 1963                         | 25.19  | 29.86 | 34.06 | 134                  | 134   | 116   | 128                            | 138                 |
| 1935/38 <sup>1</sup>         | 4.43   | 4.92  | 5.63  |                      |       |       |                                |                     |
| 1955/59                      | 18.80  | 22.33 | 29.47 | 100                  | 100   | 100   | 100                            | 100                 |
| 1959/61                      | 21.20  | 26.35 | 31.65 | 113                  | 118   | 107   | 114                            | 106                 |
| 1960/62                      | 22.38  | 28.06 | 32.92 | 119                  | 126   | 112   | 120                            | 115                 |
| 1961/63                      | 23.90  | 29.97 | 34.06 | 127                  | 134   | 116   | 127                            | 131                 |
| 1962/64 <sup>2</sup>         | 26.45  | 32.20 | 38.10 | 141                  | 144   | 129   | 140                            | 146                 |
| Numero delle aziende 1961/63 | 100  | 142   | 158   |                      |       |       | 440                            | 219                 |
|                              | <i>Indice, reddito lavorativo delle aziende di 5-10 ha = 100</i> |       |       |                      |       |       |                                |                     |
| 1935/38 <sup>1</sup>         | 100  | 111   | 127   |                      |       |       |                                |                     |
| 1955/59                      | 100  | 119   | 157   |                      |       |       |                                |                     |
| 1959/61                      | 100  | 124   | 149   |                      |       |       |                                |                     |
| 1960/62                      | 100  | 125   | 147   |                      |       |       |                                |                     |
| 1961/63                      | 100  | 125   | 143   |                      |       |       |                                |                     |
| 1962/64 <sup>2</sup>         | 100  | 122   | 144   |                      |       |       |                                |                     |

<sup>1</sup> Media delle aziende di pianura e di montagna.

<sup>2</sup> Cifre provvisorie.

stituisce la prova che le grandi aziende familiari si sono adattate meglio e con maggior successo alle nuove condizioni economiche o tecniche e segnatamente alla motorizzazione; ciò non esclude tuttavia, che anche le aziende di minore importanza possano incrementare la produttività, mediante una trasformazione strutturale della conduzione.

Un'altra importante costatazione è il continuo aumento, durante questi ultimi anni, del reddito lavorativo in ogni classe d'importanza delle aziende, tanto in montagna, quanto in pianura (cfr. tavola 10). Le comparazioni tra anni successivi non possono ovviamente costituire una prova assoluta, siccome le condizioni atmosferiche sono frequentemente la causa di importanti fluttuazioni. È quindi necessario estendere i criteri di valutazione alla media pluriennale. Scegliendo come base di comparazione il periodo quinquennale 1955/1959, si riscontra che fino al 1962/1964 il reddito lavorativo è aumentato del 40% nella media delle aziende del piano e del 46% per le aziende montane. Tali aliquote corrispondono ad un rialzo annuo medio variante tra il 6,7% e il 7,7%. Durante l'ultimo quinquennio furono favorevoli le annate 1962 e 1964 mentre il 1961 e 1963 non fornirono risultati soddisfacenti a cagione delle sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Il ragguaglio tra il reddito lavorativo e la pretesa salariale assume infine una particolare importanza dal profilo della politica agraria. La pretesa salariale è determinabile giusta le disposizioni pertinenti dell'ordinanza generale sull'agricoltura. Infatti, ai sensi dell'articolo 47 del testo legislativo suindicato, il capo azienda e i membri della sua famiglia che lavorano nell'azienda dopo aver compiuto un tirocinio di agricoltore possono pretendere una retribuzione equivalente al reddito lavorativo medio di operai qualificati delle regioni rurali e semiurbane. Gli altri collaboratori non qualificati (manodopera femminile e giovani ausiliari) possono esigere un salario equivalente a quello corrisposto agli operai non qualificati. La pretesa salariale normativa è calcolata nel modo seguente: il reddito lavorativo settimanale degli operai (secondo la statistica salariale dell'INSAI) è diviso per 6; al reddito giornaliero, così ottenuto, va aggiunto il supplemento del 7%, previsto nel rapporto intermedio della «commissione verde»; ne risulta la pretesa salariale di base lorda. Il supplemento intende compensare il lavoro di domenica e parte del sabato, legittimante una remunerazione maggiore, e accordare un'adeguata indennità di vacanze e di lavoro festivo. Dalla pretesa salariale lorda va poi dedotta un'aliquota del 6%, equivalente al maggior potere d'acquisto dell'agricoltore, rispetto ai salariati degli altri rami economici, in particolare circa le possibilità di alloggio e di approvvigionamento. Si ottiene così la pretesa salariale di base netta, che, ad esempio, nel 1963 ammontò a 33 franchi. A questa somma va aggiunto il supplemento per il capo azienda; ne risulta quindi un valore di comparazione definitivo con il reddito lavorativo agricolo e cioè la pretesa salariale di base normativa. L'indennità completa al capo azienda è volta a compensare particolarmente quest'ultimo per i lavori d'organizzazione e di pianificazione spet-

tantigli; essa ammonta al 2% del reddito lordo dell'azienda, ciò che corrisponde al 6,5% in ragguglio alla pretesa salariale di base normativa del 1963. Dal calcolo così eseguito si ottiene quindi la pretesa salariale giornaliera, che, ad esempio, ammonta a fr. 35,15 nel 1963.

### 2.3 Valutazione delle condizioni di reddito

Raggugliando il reddito lavorativo alla pretesa salariale è possibile valutare, con certe riserve, le condizioni di reddito nell'agricoltura, rispetto a quelle degli altri settori economici.

La tavola 11 indica il reddito lavorativo medio di tutte le aziende e, separatamente, delle aziende di pianura e di montagna, in per cento della pretesa salariale. Per agevolare la comparazione cronologica (verticale, nella tavola), a base di calcolo è stata scelta la media triennale. I dati esposti consentono una constatazione importantissima, da una veduta di politica agricola: durante gli ultimi 7 o 8 anni, l'agricoltura ha infatti potuto partecipare, nella stessa misura dei salariati dell'industria, all'aumento generale del reddito lavorativo, come lo dimostra il corso pressochè uguale nei due settori delle curve ascendenti del reddito.

Tavola 11

#### Reddito lavorativo in % della pretesa salariale

| Media degli anni     | Aziende |          |           |
|----------------------|---------|----------|-----------|
|                      | Pianura | Montagna | In totale |
| 1955/57              | 89      | 57       | 82        |
| 1958/60              | 100     | 55       | 88        |
| 1959/61              | 96      | 54       | 84        |
| 1960/62              | 96      | 56       | 84        |
| 1961/63              | 94      | 59       | 83        |
| 1962/64 <sup>1</sup> | 96      | 61       | 85        |
| 1955/59              | 95      | 59       | 86        |
| 1960/64 <sup>1</sup> | 95      | 58       | 84        |

<sup>1</sup> Dati provvisori.

Nota: Riguardo alla pretesa salariale differenziata, vedi chiarimenti nel contesto.

Comparando l'ultimo periodo quinquennale 1960/64 alla seconda metà degli anni 50, si può riscontrare che gli agricoltori di pianura hanno potuto conservare il loro vantaggio relativo costituito dal 95% della pretesa salariale; per contro, raggugliando il triennio più recente (1962/64) al triennio

1955/57 va rilevato un sensibile progresso, espresso nel valore di 96% rispetto a 89%. Come già v'accennammo le condizioni atmosferiche possono avere avuto un influsso tale sui dati che talvolta il compenso integrale non è nemmeno attuabile entro un unico periodo triennale. Nella media di tutte le aziende, il rapporto tra il reddito lavorativo agricolo e la pretesa salariale è sceso, dal 1955/59 al 1960/64, dall'86% all'84%. A tale riguardo va tuttavia osservato che la quota delle aziende con contabilità accertata è aumentata, nel periodo suindicato, di circa  $\frac{1}{4}$ , producendo un effetto leggermente sfavorevole sulla media del reddito lavorativo nell'agricoltura. Nelle aziende di pianura con contabilità accertata, il reddito lavorativo raggiunge una proporzione pari al 95-100% della pretesa salariale, prevista nell'ordinanza generale. È tuttavia opportuno considerare che le grandi aziende sono molto più numerose in pianura. Nelle aziende di montagna invece, la parificazione del salario effettivo a quello normativo è ben lungi dall'essere attuata. La grave discrepanza delle condizioni salariali in pianura e in montagna ha costretto pertanto il Consiglio federale ad adottare particolari provvedimenti a favore delle regioni di montagna, di cui riparleremo più avanti.

Le differenze di reddito lavorativo tra montagna e pianura, da una parte, e tra aziende piccole e grandi, dall'altra, devono ancora essere considerate da un altro aspetto. Infatti, il reddito lavorativo agricolo costituisce solo una parte degli introiti dell'agricoltore. La parte rimanente è composta del profitto di capitale (interesse sul capitale aziendale proprio) e del guadagno accessorio. Il reddito lavorativo e l'interesse sul capitale costituiscono il reddito agricolo (di cui, nella media degli anni 1958/62, il reddito lavorativo rappresentava l'81%). Il guadagno accessorio, onde fruisce circa il 95% delle aziende con contabilità accertata, consta invece del guadagno fisso (lavoro retribuito fuori dell'azienda, remunerazione per l'esercizio di

Tavola 12

## Guadagni accessori fissi per azienda nel 1963

| Classe di grandezza delle aziende | Aziende di pianura |                        | Aziende di montagna |                        |
|-----------------------------------|--------------------|------------------------|---------------------|------------------------|
|                                   | Fr. per anno       | % del reddito agricolo | Fr. per anno        | % del reddito agricolo |
| 2 - 5                             | 3 995              | 39,4                   | 4 023               | 51,4                   |
| 5 - 10                            | 2 158              | 16,5                   | 3 054               | 30,6                   |
| 10 - 15                           | 1 753              | 10,5                   | 3 097               | 25,9                   |
| 15 - 30                           | 2 397              | 10,2                   | 2 490               | 17,4                   |
| Media di tutte le aziende         | 2 221              | 11,9                   | 2 976               | 25,2                   |

Indagini contabili eseguite nelle aziende agricole durante il 1963 dalla SCS, in Brugg.

Tavola 13

## Reddito, consumo e risparmi, in media, per azienda

| Anni   | Reddito<br>agricolo <sup>1</sup><br>Fr. | Guadagno<br>accessorio <sup>2</sup><br>Fr. | Reddito totale<br>Fr. | Consumo<br>familiare<br>Fr. | Aumento per<br>anno del<br>patrimonio<br>Fr. |
|--|---|--|-----------------------|-----------------------------|--|
| <i>Azienda di pianura <sup>2</sup></i>   |   |  |                       |                             |  |
| 1960   | 16 516                                  | 4 183                                      | 20 699                | 14 631                      | 6 068  |
| 1961   | 17 408                                  | 5 727                                      | 23 135                | 15 046                      | 8 089  |
| 1962   | 19 560                                  | 6 539                                      | 26 099                | 16 063                      | 10 036                                       |
| 1963   | 19 118                                  | 4 879                                      | 23 997                | 16 952                      | 7 045  |
| 1960/63  | 18 151                                  | 5 332                                      | 23 483                | 15 673                      | 7 810  |
| <i>Aziende di montagna <sup>3</sup></i>  |   |  |                       |                             |  |
| 1960   | 8 643                                   | 3 674                                      | 12 317                | 9 591                       | 2 726  |
| 1961   | 10 410                                  | 3 762                                      | 14 172                | 10 060                      | 4 112  |
| 1962   | 11 489                                  | 4 394                                      | 15 883                | 10 904                      | 4 979  |
| 1963   | 12 005                                  | 5 212                                      | 17 217                | 11 633                      | 5 584  |
| 1960/63  | 10 637                                  | 4 261                                      | 14 898                | 10 547                      | 4 351  |
| <i>Media di tutte le aziende</i>   |   |  |                       |                             |  |
| 1953/57  | 12 519                                  | 1 691                                      | 14 210                | 11 252                      | 2 958  |
| 1955/59  | 13 801                                  | 1 940                                      | 15 741                | 11 922                      | 3 819  |
| 1957/61  | 14 964                                  | 2 592                                      | 17 557                | 12 785                      | 4 771  |
| 1962/63  | 16 994                                  | 3 900                                      | 20 894                | 14 852                      | 6 042  |
| <i>Indice, 1955/59 = 100</i>   |   |  |                       |                             |  |
| 1953/57  | 91                                      | 87   | 90                    | 94                          | 77   |
| 1955/59  | 100                                     | 100  | 100                   | 100                         | 100  |
| 1957/61  | 108                                     | 134  | 112                   | 107                         | 125  |
| 1962/63  | 123                                     | 201  | 133                   | 125                         | 158  |
| <sup>1</sup> Reddito lavorativo più l'interesse sul capitale proprio (compreso il reddito dell'economia domestica).<br><sup>2</sup> Comprese le alienazioni di terreno, le eredità e i regali.<br><sup>3</sup> Soltanto le aziende riscontranti guadagni accessori: queste costituivano, nel 1963, il 93% delle aziende di pianura e il 98% delle aziende di montagna. |   |  |                       |                             |  |

(Dati rilevati dalle indagini contabili nelle aziende agricole [diverse annate], eseguite dalla SCS, in Brugg)

funzioni ufficiali, attività artigianale secondaria, profitto dai capitali investiti, prestazioni patriziali, rendite AVS e indennità sociali) e delle entrate straordinarie (guadagni conseguiti nell'alienazione di terreni, eredità, ecc.). Va subito rilevato che il guadagno accessorio, e segnatamente quello fisso, è più elevato nelle aziende minori e in quelle di montagna che non nelle

aziende di pianura o nelle maggiori aziende medie (cfr. tavola 12). Per questo motivo le discrepanze nel reddito complessivo sono meno accentuate di quelle riscontrate nel reddito lavorativo.

I guadagni accessori assumono pertanto un'importanza particolare nella situazione economica delle aziende montane. Nella media degli anni 1960/1963, il guadagno accessorio costituiva, in queste aziende, il 40% del reddito agricolo; il guadagno accessorio fisso ne costituiva, da solo, circa il 30% (cfr. tavola 13). L'incremento delle possibilità di guadagno accessorio è appunto particolarmente importante nelle regioni di montagna, dove, all'aumento della produttività, sono posti limiti severi dalle sfavorevoli condizioni naturali.

Grazie, in gran parte, al guadagno accessorio, le aziende di montagna con contabilità accertata hanno potuto realizzare, durante l'ultimo quadriennio 1960/1963, una media di 17 400 franchi di risparmio per azienda, rispetto però a 31 200 franchi per le aziende di pianura. Nelle regioni di montagna, l'aumento del patrimonio è stato tuttavia consentito da una considerevole riduzione del consumo casalingo in rapporto al numero regolarmente elevato dei familiari (cfr. tavola 13). La necessità di costituire un capitale per il fabbisogno dell'azienda, ha un influsso particolare sul consumo privato nella famiglia rurale. Riguardo all'impiego dei risparmi conseguiti, osserviamo inoltre che, in molti casi, soltanto una loro esigua parte è stata investita come tale mentre la parte preponderante è stata impiegata per migliorare l'economia aziendale e domestica come anche per gli acquisti privati. Ciò spiega il sentimento di rammarico espresso dalle famiglie rurali nel dover rinunciare ad una rapida espansione, nonostante le ingenti economie realizzate. Ove si considerino, nella tavola 13, i dati per azienda, è necessario tenere conto che i redditi sono stati ottenuti mediante la collaborazione di tutti i familiari e non unicamente da un gruppo limitato di manodopera. Nel 1963, infatti, l'opera prestata dai membri cooperatori della famiglia alla realizzazione dei redditi è stata, nella media di tutte le aziende, di 1,6 unità di manodopera (1 unità equivale a 300 giornate di lavoro d'uomo).

Nel corso dell'ultimo decennio, i guadagni accessori hanno beneficiato di un aumento manifestamente più forte del reddito agricolo. Durante il 1962/1963 (media biennale), essi hanno infatti raggiunto il doppio del risultato medio ottenuto durante il quinquennio 1955/1959, mentre il reddito agricolo e il consumo privato si sono accresciuti, pressochè nelle stesse proporzioni, di appena il 25 per cento. La tavola 13 rileva inoltre che i risparmi annui, durante lo stesso periodo, aumentarono del 58 per cento. Per quanto concerne il patrimonio aziendale, è necessario osservare che le aziende con contabilità accertata disponevano in media di un patrimonio agricolo netto (e cioè previa deduzione dei debiti) di 84 000 franchi ciascuna, tenendo tuttavia conto del valore di ripresa dell'azienda e non del valore venale.

Operando tali comparazioni e analisi non va comunque dimenticato che i dati concernono un numero relativamente esiguo di aziende, la cui contabilità è accertata. I risultati pertinenti possono però senz'altro essere considerati superiori alla media nazionale. Questa considerazione non è unicamente avvalorata dalla considerevole superficie media di queste aziende, superiore del 30-50 per cento alla media di tutte le altre, bensì anche da altri fattori, come, ad esempio, la maggiore proporzione di manodopera qualificata. Ci si può tuttavia parimente chiedere in quale misura queste aziende soddisfino al principio di « aziende condotte razionalmente ». La risposta dipende in gran parte dal criterio di valutazione; la legge sull'agricoltura stabilisce tuttavia una chiara correlazione tra aziende razionali e pretesa di salario normativo, problema che presentemente è oggetto d'uno studio approfondito. Per i motivi esposti più sopra, i risultati riscontrati nelle aziende con contabilità accertata non sono ovviamente applicabili all'insieme dell'apparato agricolo. Per contro, la comparazione cronologica (verticale) dell'evoluzione economica durante alcuni anni, consente una valutazione migliore della situazione agricola.

Per compendiare le considerazioni esposte, osserviamo che negli ultimi 7 o 8 anni il reddito lavorativo agricolo è aumentato pressochè di pari passo con il reddito lavorativo dei salariati industriali, ma ha raggiunto soltanto circa il 95% della pretesa salariale normativa e ciò unicamente nella media delle aziende accertate di 13-13,5 ha di terreno coltivabile e non nelle regioni montane. Occorre inoltre rilevare la considerevole disparità delle fonti del reddito agricolo, segnatamente tra le singole classi d'importanza delle aziende. Infine, per valutare equamente le condizioni del reddito agricolo è necessario tener conto, oltre al reddito lavorativo, anche di altri fattori, come il capitale, il guadagno accessorio, il risparmio (compreso il consumo e la fluttuazione del patrimonio). Riguardo a tali fattori, osserviamo inoltre che le indagini operate dalla Segreteria dei contadini svizzeri forniscono dati preziosi, mentre esiste solo in parte un'analogia documentazione comparativa per altri rami economici.

## **B. Provvedimenti federali di politica agricola**

All'inizio del presente rapporto, abbiamo rilevato che uno degli scopi principali di politica agricola consiste appunto nel miglioramento fondamentale della produzione. Trattasi di sostenere gli sforzi dell'agricoltura, intesi ad accrescere la capacità competitiva e la produttività. Sarà quindi data una importanza preponderante alle misure a lunga scadenza.

Negli ultimi anni hanno tuttavia assunto una considerevole importanza anche quei disposti, richiesti parzialmente dall'aumento dei prezzi e dei costi di produzione, intesi ad assicurare, più direttamente e a più breve scadenza, il reddito agricolo. In sostanza, questi provvedimenti furono adottati, nel-

l'ambito di una politica dei prezzi e dello smercio dei prodotti, mediante i mezzi classici dell'assicurazione del mercato, del disciplinamento dell'importazione e della assegnazione di contributi calmieristici. La politica dei prezzi consente parimente di controllare la produzione, assicurando, da una parte lo smercio di prodotti rispondenti alle esigenze del mercato e, d'altra parte, l'approvvigionamento del paese.

Le misure adottate, negli ultimi anni, a favore delle regioni di montagna, sono state continuamente estese, ed anche allo sviluppo dei provvedimenti di natura sociale è stata volta la necessaria attenzione.

## 1. Provvedimenti intesi ad incrementare la produttività

### 1.1 Formazione professionale e consulenza

#### 1.1.1 Formazione professionale

La formazione professionale dell'agricoltore è assicurata avantutto dai corsi di perfezionamento agricolo e dalle scuole di agricoltura annuali e invernali. Altre possibilità di perfezionamento sono inoltre offerte dalle scuole specializzate di arboricoltura, viticoltura, orticoltura, avicoltura e tecnica lattiera. La tavola seguente dà un compendio sull'evoluzione numerica degli allievi e sul numero degli esami professionali, di fine tirocinio e di maestro.

|  | Numero degli allievi o dei candidati |      |      |
|--|--------------------------------------|------|------|
|  | 1955                                 | 1960 | 1964 |
| Scuole annuali e d'inverno . . . . .           | 2622                                 | 2805 | 2936 |
| Scuole specializzate . . . . .                 | 303                                  | 268  | 324  |
| Esami di fine tirocinio <sup>1</sup> . . . . . | 510                                  | 664  | 790  |
| Esami professionali <sup>1</sup> . . . . .     | 406                                  | 419  | 491  |
| Esami di maestro <sup>1</sup> . . . . .        | 33                                   | 93   | 106  |

<sup>1</sup> Solamente formazione agricola in generale, senza specializzazione.

Nella valutazione dei dati esposti occorre tuttavia tener conto del continuo regresso numerico delle persone esercitanti un'attività nell'agricoltura. Durante gli ultimi anni, soltanto circa la metà delle giovani leve degli agricoltori ha frequentato una scuola agricola annuale o invernale; tale proporzione è quindi ancora insufficiente. Considerate le esigenze sempre maggiori poste alla professione dell'agricoltore, occorre assolutamente che a quest'ultimo sia data una solida formazione professionale e che, di conseguenza, sia aumentato il numero degli allievi nelle scuole d'agraria, tanto più che a tale riguardo, i presupposti finanziari sono adempiuti. La Confederazione assume infatti dal 30 al 50% (secondo la capacità finanziaria dei Cantoni) delle spese d'esercizio delle scuole di agricoltura e partecipa alla costruzione di questi istituti nella misura del 10 al 20%. Ma le prestazioni federali, conformemente alle due mozioni presentate, l'una, al Consiglio nazionale, l'altra, al Consiglio degli Stati, dovranno ancora essere accresciute, il che implicherà una modificazione dell'articolo 24 della legge sull'agricoltura, al fine di

consentire ai Cantoni, nei quali è considerevole l'interesse alle scuole di agraria, di soddisfare alle esigenze poste.

La partecipazione della gioventù rurale ai corsi di perfezionamento agricolo è più completa. Siamo pertanto intenzionati a istituire scuole agricole professionali (finora designate scuole di perfezionamento), mediante l'emendamento previsto dell'ordinanza concernente la formazione professionale e le ricerche agrarie. Tali corsi devono essere accessibili, in futuro, a tutta la nuova leva dell'agricoltura ed essere idonei ad incrementare maggiormente la stretta attinenza tra l'insegnamento teorico e la formazione pratica.

Il 30 giugno 1964, è stato concluso un concordato intercantonale per la costruzione e l'esercizio di una scuola tecnica superiore d'agraria a Zollikofen cui hanno finora aderito 19 Cantoni. Il tecnicum è inteso ad assicurare la formazione del corpo insegnante delle scuole professionali, dei consulenti agricoli e degli specialisti dei diversi rami dell'agrotecnica. Considerata la progressione dei lavori preparatori, è presumibile che l'insegnamento avrà inizio nel 1968. L'istituzione della scuola tecnica agricola superiore, colma una lacuna nella formazione professionale degli agricoltori; la gioventù idonea avrà infatti la possibilità di arricchire l'istruzione professionale e l'apparato agricolo potrà soddisfare la necessità di formare il personale tecnico e i consulenti agricoli richiesti.

### 1.1.2 Consulenza agricola

A contare dal 1959, il sistema della consulenza agricola è stato considerevolmente esteso e consolidato cosicchè un numero ragguardevole di consulenti prestano ormai la loro opera. Gli agricoltori hanno inoltre viepiù fiducia nei vantaggi offerti dalla consulenza tecnica e vi ricorrono più assiduamente.

È stata segnatamente sviluppata la consulenza tecnica riguardo all'economia pecuaria nelle regioni di montagna (cfr. tavola 15). Lo sviluppo è stato attuato, in parte preponderante, mediante gli stretti rapporti, stabiliti nell'ordinanza concernente l'allevamento del bestiame bovino e del bestiame minuto, tra la consulenza agricola e la concessione dei sussidi intesi a migliorare l'allevamento e l'igiene del bestiame. In questo modo, più di un terzo dei tenutari di bestiame bovino delle regioni di montagna hanno potuto beneficiare del servizio di consulenza agricola.

È stato possibile, durante questi ultimi anni, ottenere, per il servizio di consulenza, la collaborazione di agricoltori d'ottima formazione pratica, ancorchè privi di studi universitari. L'istruzione e il perfezionamento dei consulenti spetta alle due centrali per la consulenza agricola, l'una in Küssnacht ZH, per la Svizzera tedesca, e l'altra in Losanna, per la Svizzera francese ed italiana. Esse elaborano inoltre la documentazione necessaria, approntano il materiale di dimostrazione e provvedono alla valutazione dei dati d'economia aziendale, mediante ordinatori elettronici.

Tavola 14

Numero dei consulenti occupati nell'agricoltura e sussidi federali  
alla consulenza agricola

|   | 1959               | 1961               | 1963               | 1964                 |
|---|--------------------|--------------------|--------------------|----------------------|
| Numero dei consulenti:  |                    |                    |                    |                      |
| Ingegneri agronomi .  | 120                | 126                | 121                | 120                  |
| Altri collaboratori:  |                    |                    |                    |                      |
| Reg. di montagna ..   | 76                 | 120                | 149                | 172                  |
| altre regioni .....   | 8                  | 33                 | 43                 | 46                   |
| Sussidi ai Cantoni e<br>alle organizzazioni<br>alle due centrali... | 135 626<br>316 896 | 320 664<br>617 062 | 671 462<br>911 118 | 800 658<br>1 207 099 |
| Totale .....  | 452 522            | 937 726            | 1 582 580          | 2 007 757            |

Le centrali sottostanno all'Associazione svizzera per il promuovimento della consulenza tecnica nell'agricoltura (ASCA). Ne furono promotori i Cantoni, le organizzazioni agricole e le società di consulenza tecnica. Recentemente, oltre alla consulenza generale, l'ASCA si occupa, ancorchè limitatamente, anche dell'economia domestica rurale. Al finanziamento delle centrali, la Confederazione partecipa con un'aliquota dell'85 all'88% e assume parimente, secondo la capacità finanziaria dei singoli Cantoni, dal 30 al 50% delle spese per la consulenza agricola generale d'ambito cantonale. Il contributo federale alla consulenza zootecnica è pari al 50-75% delle spese.

### 1.2. Esperimenti e ricerche agricoli

La ricerca agricola, promossa dalla Confederazione, è affidata precipuamente agli istituti della scuola d'agricoltura e del genio rurale del Politecnico federale e alle stazioni federali d'esperimenti agricoli. Le indicazioni che esporremo sono limitate alle stazioni d'esperimenti, che, oltre allo svolgimento di ricerche e d'esperimenti scientifici e tecnici, sono parimente incaricate dell'esame e del controllo delle materie ausiliarie dell'agricoltura ed esplicano inoltre una certa attività nel campo della consulenza. È tuttavia opportuno osservare che delle ricerche agricole non si occupano unicamente le stazioni sperimentali, bensì anche le organizzazioni agricole ed altre cerchie interessate, come, segnatamente, l'industria privata nel campo della lotta antiparassitaria, della costruzione di macchine agricole, del foraggiamento e della concimazione.

Le stazioni sperimentali sono state considerevolmente sviluppate nell'ultimo decennio. Sono stati infatti acquistati diversi terreni ed è stata inoltre decisa la costruzione di nuovi edifici, fra cui alcuni già sono utilizzati. In ordine cronologico, le principali disposizioni legali adottate in questo campo sono le seguenti:

- Ampliamento della stazione sperimentale dell'industria del latte di Liebefeld-Berna (1 070 000 franchi; DF del 3 giugno 1957, FF 1957, 846);
- istituzione di un caseificio sperimentale a Uetligen (1 750 000 franchi; DF del 7 dicembre 1962, FF 1962, 1917);
- spostamento e ingrandimento della Stazione federale d'agricoltura sperimentale di Zurigo-Oerlikon (31 230 000 franchi; DF del 17 settembre 1963, FF 1963, 1455);
- acquisto di «Les Fougères» a Conthey, come tenuta per esperimenti agricoli concernenti l'arboricoltura e l'orticoltura (12,5 ha, 1 780 000 franchi; DF del 17 settembre 1963, FF 1963, 1451);
- acquisto della tenuta «Unterer Sandhof» in Wädenswil (7 ha, 2 005 000 franchi; DF del 18 settembre 1963, FF 1963, 1453);
- acquisto di tre parcelle a Changins-sur-Nyon (7,4 ha, 1 263 000 franchi; DF del 18 giugno 1964, FF 1964 I, 1121);
- acquisto di fondi a Grangeneuve/FR, dove dev'essere trasferita l'amministrazione della stazione sperimentale di Liebefeld-Berna e istituita una nuova stazione federale per la tenuta e l'alimentazione del bestiame (68,7 ha, 1 287 000 franchi; DF del 2 giugno 1964, FF 1964 I, 1119);
- acquisto di terreni a Epalinges dove dev'essere trasferita la sede della stazione di Losanna-Montagibert e costruita una nuova stazione sperimentale (7,6 ha, 6 400 000 franchi; DF dell'8 dicembre 1964, FF 1964 II, 2511).

Per l'attuazione di questi progetti, l'Assemblea federale ha votato crediti d'opera d'un ammontare complessivo di 46.785.000 franchi, durante gli anni dal 1955 al 1964. Nell'ambito del bilancio di previsione, sono stati concessi altri crediti per una somma totale di 10.300.000 franchi a favore delle stazioni sperimentali e per l'acquisto di piccole parcelle o fondi e per trasformazioni.

Inoltre, al Parlamento è stato sottoposto un disegno che propone d'istituire a Wädenswil un nuovo edificio per lavoratori agricoli. Nel piano di Magadino è stata acquistata una tenuta destinata all'ampliamento della sottostazione agricola nel Ticino. Su quest'ultimo progetto, come anche sui crediti d'opera per gli edifici a Grangeneuve e a Epalinges, le Camere dovranno ancora pronunciarsi. Mediante l'aumento dei contributi federali all'Istituto svizzero per le macchine rurali e l'agrotecnica (IMA) e un sensibile sviluppo della consulenza in materia d'edilizia, è stata trovata una soddisfacente soluzione di transizione. Presentemente, è oggetto di studio la questione circa l'opportunità d'istituire una stazione federale per l'agrotecnica, la meccanizzazione e le costruzioni rurali.

Le spese annuali per le stazioni sperimentali hanno riscontrato un aumento sensibile. Da 5,1 milioni di franchi, accertati nel 1955, esse aumentarono, nel 1964, a 11,5 milioni di franchi, cioè, in altri termini, di più del doppio. Nello stesso periodo, l'effettivo del personale si è accresciuto del 30%, passando da 340 a 445 unità. È presumibile, per il futuro, che tali spese ed effettivi continuino ad aumentare, proporzionatamente allo sviluppo impresso a questi stabilimenti.

Per mancanza di spazio ci è difficile illustrare esaurientemente i compiti svolti dalle stazioni sperimentali. D'altra parte, l'annuario agricolo della Svizzera pubblica periodicamente un rapporto sul loro operato. Ci limitiamo quindi ad osservare che, grazie ai nuovi metodi di selezione delle sementi nella campicoltura, orticoltura, frutticoltura e viticoltura, alle conoscenze acquisite sull'impiego razionale delle materie ausiliarie (sementi, concimi, foraggi, prodotti protettivi), alla ricerca dei metodi di cura e di coltivazione più idonei, alle scoperte scientifiche nel campo della conservazione dei foraggi, del foraggiamento e dell'igiene del bestiame, allo studio dei problemi di valorizzazione dei prodotti, ecc., l'agricoltura ha beneficiato di un miglioramento strutturale della produzione, il quale, tradotto in reddito agricolo, costituisce un valore multiplo delle spese annualmente sopportate dalla Confederazione.

È ovvio che la contribuzione federale è unicamente giustificata nella misura in cui è efficace l'effetto dei mezzi finanziari impiegati. È quindi estremamente importante che la ricerca agricola sia adeguatamente pianificata e coordinata. Ancorchè questo problema sia sempre stato trattato con la dovuta considerazione, il Dipartimento federale dell'economia pubblica ha recentemente intensificato gli sforzi intesi ad ottenere una coordinazione idonea, non solo, a sviluppare l'operato armonico delle sei stazioni sperimentali, bensì parimente a stabilire e a rafforzare i contatti con l'esterno e segnatamente con gli istituti universitari collaboranti. Tali sforzi verranno ancora intensificati ed assumeranno viepiù importanza.

### *1.3 Bonifiche fondiarie*

Nell'ambito generale delle bonifiche fondiarie, la Confederazione promuove, con la concessione di sussidi, una serie di provvedimenti intesi a migliorare la struttura dell'agricoltura. L'aiuto federale è precipuamente volto all'attuazione di raggruppamenti parcellari, nonché alla costruzione di strade agricole e di edifici rurali. Sono inoltre sussidiabili altri lavori di bonifica fondiaria d'ogni natura, che, nonostante la loro minore importanza, costituiscono nondimeno un vantaggio ragguardevole per gli aventi diritto alle prestazioni. La tavola 15 dà un compendio della natura e della vastità delle bonifiche fondiarie che, a contare dal 1959, hanno beneficiato di sussidi federali. I dati esposti forniscono indicazioni sul numero e sull'ampiezza dei progetti messi annualmente in esecuzione e beneficianti dei contributi della Confederazione.

Tavola 15

## Bonifiche fondiarie sussidiate dal 1959 al 1964

| Natura della bonifica  | Superficie, lunghezza o quantità <sup>1</sup>  |  | Sussidi federali assegnati   |  |  |
|--|--|--|--|--|--|
|  | Media 1959/1963  | 1964   | Media 1959/63 Fr.  | 1964 Fr.   | 1964 % spese   |
| 1. Raggruppamenti parcellari . . . . .<br>(di cui solo rettificazioni)<br>2. Strade . . . . .<br>3. Edifici di colonizzazione . . . . .<br>4. Acquedotti . . . . .<br>5. Razionalizzazione degli edifici . . . . .<br>6. Risanamento di stalle . . . . .<br>7. Risanamento di fattorie . . . . .<br>8. Prosciugamenti . . . . .<br>9. Edifici di alpeggio . . . . .<br>10. Correzioni di torrenti e canalizzazioni . . . . .<br>11. Caseifici di villaggio . . . . .<br>12. Elettrodotti . . . . .<br>13. Impianti d'irrigazione . . . . .<br>14. Dissodamenti . . . . .<br>15. Alloggi per il personale . . . . .<br>16. Canali d'irrigazione . . . . .<br>17. Impianti di distribuzione di colaticcio . . . . .<br>18. Condotte per il latte . . . . .<br>19. Teleferiche . . . . .<br>20. Impianti di viticoltura . . . . .<br>21. Altre bonifiche . . . . .<br>22. Concimaie . . . . .<br>23. Cinte . . . . .<br>24. Rustici . . . . . | 16 432 ha<br>(2 972 ha)<br>124,3 km<br>45<br>248,7 km<br>21<br>282<br>18<br>1 389 ha<br>89<br>90,6 km<br>17<br>103,7 km<br>313 ka<br>130 ha<br>21<br>11 621 m<br>28 473 m<br>16 633 m<br>9 882 m<br>5<br>7<br>497 m <sup>3</sup><br>7 443 m<br>4 | 21 543 ha<br>(2 384 ha)<br>195,7 km<br>103<br>266,1 km<br>137<br>189<br>50<br>871 ha<br>97<br>105,1 km<br>24<br>136,9 km<br>479 ha<br>119 ha<br>25<br>9 098 m<br>21 580 m<br>48 464 m<br>7 029 m<br>6<br>3<br>1 332 m <sup>3</sup><br>7 160 m<br>1 | 14 321 290<br>(144 335)<br>6 010 714<br>2 342 632<br>4 571 690<br>609 594<br>2 765 537<br>666 968<br>3 072 882<br>1.644 910<br>2 285 475<br>566 137<br>405 485<br>620 710<br>216 896<br>205 896<br>512 780<br>237 570<br>63 046<br>275 027<br>110 390<br>142 857<br>28 085<br>11 469<br>43 465 | 15 203 470<br>(151 595)<br>13 943 433<br>7 811 358<br>7 632 636<br>4 828 224<br>2 965 325<br>2 882 410<br>2 803 044<br>2 436 768<br>1 999 115<br>984 850<br>877 249<br>673 160<br>440 052<br>362 975<br>313 900<br>278 304<br>247 850<br>161 350<br>123 995<br>121 300<br>76 967<br>20 151<br>11 250 | 41,2<br>35,0<br>36,8<br>23,4<br>31,6<br>26,4<br>21,9<br>28,7<br>34,8<br>31,0<br>35,1<br>25,9<br>21,3<br>25,9<br>35,5<br>21,7<br>41,9<br>27,1<br>38,3<br>32,0<br>25,5<br>31,3<br>26,5<br>28,4<br>15,0 |
| Totale   | —  | —  | 41 731 505   | 67 199 136   | 31,5   |

<sup>1</sup> Progetti rimessi in esecuzione ogni anno.

L'efficacia dei lavori di bonifica fondiaria, compiuti recentemente, è confermata, in generale, da un aumento considerevole della produttività. È stata segnatamente intensificata l'attuazione dei principali miglioramenti strutturali, come raggruppamenti parcellari, risanamento e rinnovazione di edifici, colonizzazione e costruzione di nuove strade agricole. Nell'ambito dei raggruppamenti parcellari, l'opera avviata avrebbe progredito con maggiore rapidità se non fosse stata ostacolata da una accentuata carenza di

personale specializzato. I presupposti finanziari per l'acceleramento dei lavori in cantiere sono invece dati e i sussidi federali sono regolarmente completati mediante contributi cantonali e, ove occorra, comunali. I sussidi dei Cantoni a capacità finanziaria forte o media corrispondono alle prestazioni federali, mentre le prestazioni dei Cantoni a debole capacità finanziaria ammontano almeno a 3/5 dell'aiuto federale; di massima, essi sono però compensati da una partecipazione della Confederazione, manifestamente superiore alle prestazioni medie. Con la revisione dell'ordinanza del 29 dicembre 1954<sup>1</sup> sulle bonifiche fondiarie, le aliquote massime dei sussidi federali furono nuovamente aumentate e ammontano ora per i raggruppamenti parcellari, al 35-40% delle spese nelle regioni di pianura e al 50% nelle zone di montagna; per gli edifici di colonizzazione, la sistemazione delle fattorie e il rinnovamento dei fabbricati, le quote sono state stabilite, nel primo caso, al 25-30% e, nel secondo caso, al 40%. Occorre ancora illustrare, qui di seguito, l'evoluzione della situazione, riscontrata nei principali settori delle bonifiche fondiarie.

### 1.3.1 Raggruppamenti parcellari, strade e acquedotti

La tavola 16 illustra l'opera svolta, a contare dal 1955, nel campo dei raggruppamenti parcellari.

Tavola 16

Raggruppamenti parcellari, strade, vie e acquedotti, sussidiati nel periodo 1955/1964

|      | Raggruppamenti parcellari |                                  | Strade e vie<br>km | Acquedotti<br>km |
|------|---------------------------|----------------------------------|--------------------|------------------|
|      | Totale<br>ha              | di cui solo<br>rettificazioni ha |                    |                  |
| 1955 | 11 452                    | —                                | 71                 | 173              |
| 1956 | 10 399                    | 1 978                            | 92                 | 233              |
| 1957 | 8 827                     | —                                | 93                 | 201              |
| 1958 | 9 968                     | —                                | 114                | 152              |
| 1959 | 25 239                    | 6 192                            | 104                | 285              |
| 1960 | 12 982                    | 3 016                            | 127                | 169              |
| 1961 | 17 483                    | 2 296                            | 107                | 290              |
| 1962 | 12 447                    | 1 772                            | 134                | 233              |
| 1963 | 14 011                    | 1 583                            | 149                | 267              |
| 1964 | 21 543                    | 2 384                            | 196                | 266              |

I dati esposti concernono le aziende cui, per gli anni corrispondenti, è stato assegnato un sussidio federale.

<sup>1</sup> RU 1955, 80 (A XVI A 5 a).

Il raggruppamento parcellare costituisce, nelle regioni caratterizzate da un eccessivo frazionamento dei fondi agricoli, incontestabilmente uno dei provvedimenti più efficaci per migliorare la struttura aziendale. Auspichiamo pertanto che queste opere siano condotte a un ritmo accelerato, poichè ancora il 40% circa del nostro terreno coltivabile (propriamente detto) esige un raggruppamento. Tuttavia, un esame realistico della situazione ci induce a ritenere che l'acceleramento delle opere suindicate non potrà essere attuato finchè persiste la carenza di personale tecnico. Osiamo nondimeno sperare che questa difficoltà potrà essere superata in avvenire, grazie alla formazione, giunta ormai al compimento, di un numero considerevole di ingegneri rurali e di geometri.

La sistemazione della rete stradale permette di migliorare non solo la struttura aziendale, bensì anche le comunicazioni locali e, di conseguenza, le condizioni generali di vita nelle zone rurali. Questo provvedimento occupa nell'ordine di priorità delle bonifiche fondiari, il secondo posto, direttamente dopo i raggruppamenti parcellari, e fruisce di una somma annua di sussidi pari a circa 14 milioni di franchi (1964). Al quarto posto sono stati classificati gli acquedotti. Quest'ultima misura, sussidiabile unicamente nelle regioni di montagna, ha contribuito sensibilmente a migliorare le condizioni d'esistenza di un numero rilevante di beneficiari.

I raggruppamenti parcellari, la costruzione di strade e l'approvvigionamento d'acqua e d'energia elettrica sono manifestamente opere a favore della collettività, cui la Confederazione accorda un'importanza particolare e alle quali assegna pertanto sussidi assai elevati.

### 1.3.2 Edifici rurali

Nella maggior parte dei casi, un raggruppamento parcellare razionale ed efficiente è attuabile unicamente quando sia possibile decongestionare degli insediamenti divenuti ormai troppo densi. La colonizzazione impone tuttavia ingenti oneri finanziari, difficilmente sopportabili dalla maggior parte degli agricoltori. Per questa ragione, la Confederazione e i Cantoni agevolano, mediante contributi, il trasferimento delle aziende rurali in zona periferica. Un altro provvedimento analogo è costituito dal risanamento delle fattorie e cioè, in altri termini, dalla rinnovazione completa di edifici rurali isolati. La tavola 17 fornisce chiarimenti sull'importanza dei sussidi accordati, a contare dal 1955, per la costruzione o la rinnovazione degli edifici rurali.

I dati esposti rivelano un sensibile aumento, durante gli ultimi anni, del numero degli edifici di colonizzazione e delle fattorie sistemate mediante sussidi pubblici.

Tavola 17

Edifici rurali <sup>1</sup> costruiti o risanati annualmente mediante sussidi pubblici durante il periodo 1955-1964

|   | Edifici di colonizzazione | Sistemazioni di fattorie | Risanamento di stalle | Razionalizzazione di edifici | Baite alpestri e caseifici di villaggio |
|---|---------------------------|--------------------------|-----------------------|------------------------------|---|
| 1955  | 46                        | 3                        | 256                   | —                            | 125                                     |
| 1956  | 38                        | 4                        | 336                   | —                            | 124                                     |
| 1957  | 38                        | 3                        | 269                   | —                            | 124                                     |
| 1958  | 56                        | 4                        | 268                   | —                            | 104                                     |
| 1959  | 27                        | 5                        | 309                   | —                            | 118                                     |
| 1960  | 28                        | 11                       | 302                   | —                            | 111                                     |
| 1961  | 46                        | 23                       | 294                   | 4                            | 89                                      |
| 1962  | 47                        | 23                       | 262                   | 31                           | 88                                      |
| 1963  | 79                        | 27                       | 242                   | 69                           | 111                                     |
| 1964  | 103                       | 50                       | 189                   | 137                          | 121                                     |
| Sussidio federale medio per impresa nel 1964:             |                           |                          |                       |                              |   |
| 1964  | 75 840                    | 57 650                   | 15 690                | 35 240                       | 28 780                                  |
| <sup>1</sup> senza gli alloggi per domestici e i rustici. |                           |                          |                       |                              |   |

Con la riveduta ordinanza sulle bonifiche fondiarie del 21 dicembre 1959 <sup>1</sup> anche la razionalizzazione degli edifici fruisce del sussidio federale, assegnato, generalmente, alla rinnovazione e, all'occorrenza, all'ampliamento di edifici aziendali. Questo provvedimento, cui è attribuito, con un sussidio annuo di circa 4,8 milioni di franchi, il quinto posto nella graduatoria delle bonifiche fondiarie, assumerà, in futuro, un'importanza particolare. Parzialmente, esso sostituisce ora, dopo aver conosciuto un avvio soddisfacente, il risanamento delle stalle, limitato unicamente a una parte della sistemazione dell'edificio rurale. L'attuazione di appartamenti sussidiati per il personale domestico progredisce al ritmo di 20-30 unità l'anno. In generale, il sistema delle bonifiche fondiarie e, segnatamente, la razionalizzazione degli edifici rurali, sarà probabilmente ancora intensificato mediante l'apporto fornito dai crediti d'investimento, intesi a provvedere al finanziamento completo nei casi in cui la contribuzione degli enti pubblici risultasse insufficiente. Il sussidiamento delle opere di bonifica fondiaria contribuisce pertanto, a lunga scadenza, a diminuire i costi di produzione e, di conseguenza, a migliorare la capacità competitiva della nostra agricoltura.

<sup>1</sup> RU 1950, 1 (A XVI A 5 a).

#### *1.4. Promovimento dell'allevamento del bestiame*

Gli scopi perseguiti dalle misure adottate dalla Confederazione per promuovere l'allevamento del bestiame come anche i motivi che giustificano tali misure sono considerevolmente mutati negli ultimi anni. Il sistema dell'assegnazione di premi, praticato in altri tempi, era inteso ad incoraggiare gli agricoltori nell'attuazione degli scopi perseguiti e a premiare quei tenutari di bestiame che avevano ottenuto risultati soddisfacenti, scegliendo liberamente il metodo migliore. Presentemente, invece, lo Stato si sforza di mantenere e di promuovere i provvedimenti selettivi intesi a migliorare la razza. Per progredire in questo campo, i nostri allevatori dovranno tuttavia ricorrere maggiormente ai sistemi moderni. Quest'ultimi si fondano su risultati conseguiti durante esperimenti precisi e completi e sostituiscono il metodo della valutazione del soggetto secondo l'aspetto. Un prezioso aiuto è costituito dalla fecondazione artificiale, che ora è favorevolmente accolta anche nel nostro paese. Sul piano zootecnico, essa consente alla nostra agricoltura di progredire più celermente; infatti i migliori riproduttori possono essere riconosciuti più rapidamente e con maggior sicurezza ed essere impiegati più frequentemente che in caso di accoppiamento naturale. Nel settore animale non è possibile, come nel campo vegetale, di affidare i compiti di selezione solo a talune stazioni sperimentali o ai centri di allevamento che forniscono poi soggetti compiutamente sviluppati e selezionati. L'opera di selezione degli animali domestici dev'essere invece ripartita su migliaia di aziende ed è dunque necessario che un efficace servizio di consulenza tecnica provveda a far conoscere ad ogni agricoltore le nuove scoperte scientifiche. I controlli funzionali, la fecondazione artificiale e la consulenza sono quindi i tre fattori determinanti il progresso zootecnico e costituiscono pertanto gli elementi fondamentali delle misure intese a promuovere l'agricoltura.

Da molto tempo, gli animali selezionati sono sottoposti, in Svizzera, ai controlli funzionali. I dati sulle singole prestazioni non hanno grande utilità per il produttore, se a quest'ultimo non sono note le condizioni in cui sono stati ottenuti. Le indicazioni appaiono utili solo laddove concernono risultati comparabili con le prestazioni di altri animali, viventi nelle stesse condizioni d'ambiente. I controlli tendono quindi ad estendersi più all'intera mandra che non al singolo soggetto selezionato. Il sistema di controllo delle mandre bovine, o in altri termini, l'accertamento dell'attitudine lattifera di tutte le vacche di un allevatore di animali iscritti nel libro genealogico, è stato dapprima applicato alle regioni di montagna. Con la revisione dell'8 giugno 1964 dell'ordinanza concernente l'allevamento del bestiame, il controllo fu esteso a tutte le mandre iscritte nel libro genealogico e sostituiti il vecchio sistema di controllo individuale. Presentemente, circa 400 000 vacche, ovvero il 40 per cento dell'effettivo complessivo, soggiacciono a un preciso esame ed è confortevole constatare che ben pochi paesi controllano una aliquota superiore del loro effettivo. Inoltre i controlli non si estendono più unicamente all'attitudine lattifera delle vacche selezionate e al tenore

del latte in sostanze grasse; essi includono ora anche l'attitudine alla mungitura e, per il latte, il tenore in proteine. I risultati ottenuti sono elaborati mediante ordinatori elettronici, considerando particolarmente il fattore zootecnico della discendenza dei genitori.

Per il bestiame minuto, i criteri fondamentali, determinanti il sistema di selezione, devono ancora essere ampliati. È pertanto in fase di costruzione un istituto di controllo dell'ingrasso per suini e sono state introdotte indagini periodiche sul peso degli ovini. Per la specie caprina gli accertamenti riguardo all'attitudine lattifera sono stati sensibilmente estesi.

Le spese cagionate dai controlli funzionali sono unicamente giustificate nella misura in cui i dati ottenuti vengono effettivamente valutati e utilizzati. Il servizio di consulenza per l'economia pecuaria assume quindi un'importanza particolare, poichè agevola all'allevatore l'interpretazione dei dati rilevati. Tuttavia l'accrescimento della capacità funzionale può esplicare effetti completi unicamente in condizioni d'esercizio ottimali; i sussidi federali, intesi ad agevolare i compiti dei tenutari di bestiame, e l'igiene animale, devono quindi consentire all'allevatore di attuare i miglioramenti raccomandati dalla consulenza agricola.

Il compito più importante, dall'aspetto zootecnico, è costituito dall'integrazione della fecondazione artificiale nel nostro sistema d'allevamento e dal promovimento della stessa. Dal 1961, la federazione svizzera per la fecondazione artificiale, organo nazionale responsabile, ha svolto rapidamente un vasto lavoro amministrativo, grazie all'assegnazione di un mutuo federale. Nelle tre stazioni, modernamente attrezzate, sono stati fecondati artificialmente, durante il periodo 1964/65, circa 80 000 animali; va inoltre rilevato che l'attività di questi centri è in continua evoluzione.

Poichè la fecondazione artificiale promuove notevolmente il progresso zootecnico e contribuisce, in parte preponderante, a migliorare le condizioni della produttività e quindi della capacità competitiva nell'agricoltura, giudichiamo opportuno di conferire una più ampia influenza a questo moderno metodo ausiliario di selezione zootecnica. Occorre quindi modificare le prescrizioni pertinenti dell'ordinanza concernente l'allevamento del bestiame. In particolare, è prevista l'abrogazione dei disposti istituenti il sistema d'autorizzazione, mentre sarà mantenuto l'ordinamento concernente i responsabili della fecondazione artificiale.

Gli allevatori delle regioni montane temono soprattutto che la fecondazione artificiale possa sfavorevolmente influire sullo smercio degli animali da riproduzione. È nostro parere tuttavia che una misura intesa a promuovere il progresso zootecnico abbia a produrre, a lunga scadenza, effetti favorevoli alla zona di allevamento, ancorchè ostacoli parzialmente lo smercio dei riproduttori maschi. S'impongono però taluni adeguamenti e trasformazioni, senz'altro attuabili, come, ad esempio l'allevamento del bestiame bovino da ingrasso e talune misure applicabili ad altri rami aziendali. Lo svi-

luppo economico obbliga inoltre gli agricoltori di pianura a razionalizzare le loro aziende ed offre ai contadini di montagna la possibilità di assumere l'allevamento del bestiame giovane e di svolgere così una parte dei compiti attenenti all'economia animale. Il successo dell'allevatore di montagna sarà tanto più sicuro quanto migliore sarà la qualità delle femmine offerte all'agricoltore di pianura; egli dovrà quindi far ampio uso dei vantaggi inerenti alla fecondazione artificiale, al fine di evitare che il suo collega di pianura possa ottenere prodotti qualitativamente superiori, appunto con il nuovo sistema. Un'acritica fedeltà al metodo tradizionale non pregiudicherà unicamente lo smercio dei tori, bensì anche la vendita, molto più importante, delle vacche. Per agevolare la suindicata ripartizione dei compiti d'economia animale, sono stati adottati diversi provvedimenti speciali a favore degli allevatori delle regioni di montagna. Citiamo, ad esempio, l'assegnazione di contributi alle spese di ricostituzione delle mandre d'animali femmine e, in particolare, di vitelli. È infatti impensabile che la regione di montagna possa procedere alla ricostituzione del proprio effettivo, approvvisionare la zona di pianura con animali di buona qualità e simultaneamente operare una selezione più rigorosa, senza acquistare in pianura un numero rilevante di ottimi vitelli. I contributi di ricostituzione sono appunto intesi a promuovere questo scambio rendendolo meno oneroso.

La fecondazione artificiale apre nuove possibilità allo scambio internazionale delle razze bovine e alla comparazione delle stesse. Da diverso tempo e su vasta scala, sono in corso, nel nostro paese, esperimenti intesi ad incrementare la produzione carnea mediante l'incrocio delle nostre razze con speciali esemplari da ingrasso di provenienza estera. I risultati iniziali ottenuti sono incoraggianti ed appena saranno elaborati occorrerà prendere i provvedimenti necessari, affinché il maggior numero possibile di allevatori abbia a beneficiare dei progressi realizzati.

Per quanto concerne la razza pezzata nera friburghese, che dispone di una base di selezione numericamente inferiore di quella bruna e di quella pezzata rossa del Simmenthal, sono presentemente svolti degli esperimenti d'incrocio, mediante l'importazione di seme, d'animali della razza pezzata nera di pianura. È stato pure avviato un nuovo esperimento comparativo, nei due centri, con animali della razza di Montbéliard, della razza pezzata rossa germanica e della razza pezzata rossa svizzera; i risultati dovranno informare sull'idoneità zootecnica di quest'ultima specie rispetto alle razze estere pezzate. Da questo esperimento sarà possibile trarre profittevoli insegnamenti.

Già cominciano ad affluire le domande intese all'importazione di razze estere più produttive e segnatamente di animali lattiferi. Conformemente all'intervento fatto al Consiglio nazionale, occorrerà, in un prossimo avvenire, esaminare seriamente questo problema, evitando qualsiasi preconcetto. È stato avantutto espresso il parere che il miglioramento dell'attitudine lat-

tifera delle razze indigene proceda troppo lentamente e che i risultati positivi possano unicamente essere ottenuti intensificando gli scambi. In altri termini, l'allevatore desidera beneficiare già presentemente dei vantaggi offerti dagli animali ad alte prestazioni. In ogni modo, è giunto il momento di riesaminare il problema della delimitazione regionale dei provvedimenti intesi ad incrementare la zootecnia, istituita con l'ordinanza concernente l'allevamento del bestiame.

La nuova orientazione impressa alla zootecnia si riflette parimente nell'ammontare e nell'impiego dei fondi statali. Mentre, precedentemente, i mezzi finanziari disponibili erano assorbiti, in gran parte, dall'assegnazione di premi, presentemente, la parte preponderante è adoperata per i controlli funzionali, la consulenza in materia di economia animale e il miglioramento delle condizioni igieniche e di tenuta del bestiame nelle regioni di montagna (cfr. tavola 18).

Tavola 18

Promovimento federale e cantonale dell'allevamento del bestiame bovino nel 1964

|   | Confederazione,<br>1957 come<br>comparazione | Confederazione,<br>1964 | Cantoni,<br>1964   |
|---|--|-------------------------|--------------------|
|   | In migliaia di franchi                       |                         |                    |
| Miglioramento della tenuta e dell'igiene del bestiame di montagna | —  | 9 758                   | —                  |
| Servizio di consulenza per l'economia animale                     | 799  | 1 000                   | 821                |
| Controlli dell'attitudine lattifera                               | 594  | 3 848                   | 2 390              |
| Premi per tori e vacche   | 59   | 748                     | 2 156 <sup>1</sup> |
| Sussidi ai consorzi d'allevamento                                 | —  | 541                     | 995                |
| Sussidi per l'acquisto di tori (422 esemplari)                    | —  | 226                     | 31                 |
| Sussidio per l'acquisto di animali femmine (966 esemplari)        | —  | 180                     | 223                |
| Premi d'allevamento e di tenuta                                   | 30   | 66                      | 24                 |
| Sussidi ai servizi del libro genealogico                          | 44   | 121                     | 155                |
| Sussidi ai mercati e alle esposizioni                             | 9  | 17                      | 97                 |
|   | 7  | 55                      | 238                |
| Totale  | 1 542  | 16 560                  | 7 130              |

<sup>1</sup> Comprese le spese dei periti.

Contrariamente alle misure prese nel campo della tenuta del bestiame o della tecnica foraggiera, il successo dei provvedimenti di natura zootecnica, essendo vincolato all'avvicendamento delle generazioni, non potrà essere

immediato. Negli ultimi anni tuttavia, è stato accertato, in quasi tutte le categorie di animali, un manifesto miglioramento della produttività. Secondo dati statistici provenienti dalla Germania, il nostro paese occupa, nella media dell'attitudine lattifera di tutte le vacche, il sesto posto dopo l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, gli SUA e la RFT.

### 1.5 Crediti d'investimento

In virtù della legge federale del 23 marzo 1962<sup>1</sup> su i crediti d'investimento e gli aiuti per la conduzione aziendale agricola, a contare dal 1° novembre 1962 all'agricoltura sono stati concessi crediti costituiti da fidejussioni o da mutui senza interesse o ad interesse ridotto. I crediti accordati sono avantutto intesi a finanziare gli investimenti suscettivi di accrescere la produttività, come le bonifiche fondiari, l'edilizia, la motorizzazione, ecc. A tale riguardo rinviamo al messaggio allegato.

## 2. Assicurazione dei prezzi e dello smercio

### 2.1 *Gli elementi fondamentali della politica dei prezzi e l'evoluzione generale degli stessi*

Già da decenni, i prezzi dei prodotti agricoli non sono ormai più determinati dal rapporto esistente tra domanda e offerta. Infatti, segnatamente per quest'ultima, è stato necessario ricorrere tempestivamente a misure difensive contro le ripercussioni della importazione indisciplinata di prodotti agricoli competitivi.

Con il tempo, si è sviluppato un sistema assai articolato, ancorato nella legislazione agricola, che, per l'essenziale, ha fatto buona prova. I criteri fondamentali di questo ordinamento e i punti salienti dei disposti concernenti i singoli prodotti sono stati illustrati nel secondo rapporto. Ci permettiamo quindi di rinviare il lettore alle considerazioni colà esposte e ci limitiamo ad esaminare, qui di seguito, l'evoluzione occorsa ed i provvedimenti adottati nel frattempo.

La tavola 19 dà avantutto un compendio dell'importante sviluppo, a contare dal 1956, dei prezzi al produttore di alcuni generi alimentari agricoli; l'elemento di comparazione è costituito dai prezzi accertati nel 1939. I dati attinenti ai prodotti vegetali e al latte sono rappresentati dai prezzi calmieristici; quelli concernenti gli altri prodotti sono fondati sulla media annuale dei prezzi di vendita effettivi; ad eccezione delle uova, i dati esposti sono stati rilevati dai rapporti annuali della Segreteria dei contadini svizzeri, intitolati «Prezzi e raccolti nell'agricoltura svizzera». Questi dati consentono di

<sup>1</sup> RU 1962, 1323 (A XVI A 2).

Tavola 19

Prezzi pagati al produttore per taluni prodotti agricoli, dal 1956 al 1965

|                              | Frumento 1                    | Patate           | Barbabietole                             | Colza | Latte 2                     | Uova                                 | Giovenche                     | Vacche per   | Suini                            |
|------------------------------|-------------------------------|------------------|--|-------|-----------------------------|--------------------------------------|-------------------------------|--|----------------------------------|
|                              | - Classe II (Probus)<br>Fr./q | (Bimfe)<br>Fr./q | da zucchero<br>(Prezzo di base)<br>Fr./q | Fr./q | (Prezzo di base)<br>ct./kg. | (ai centri di raccolta)<br>ct./pezzo | (Qual. A) peso vivo<br>Fr./kg | salisce<br>(\$ delle qual. D ed E) peso vivo<br>Fr./kg | (100-120 kg) peso vivo<br>Fr./kg |
| 1939                         | 37.50                         | 15               | 3.50                                     | —     | 19.0                        | 11                                   | 1.35                          | 72   | 1.60                             |
| 1956                         | 66                            | 22               | 7.35                                     | 110   | 40.3                        | 24                                   | 3.04                          | 1.75   | 3.25                             |
| 1957                         | 68                            | 23               | 7.40                                     | 120   | 41.3                        | 24                                   | 3.09                          | 1.78   | 3.22                             |
| 1958                         | 68                            | 23               | 7.40                                     | 120   | 43.0                        | 23.6                                 | 3.13                          | 1.88   | 3.23                             |
| 1959                         | 68                            | 23               | 7.10                                     | 110   | 43.0                        | 22.2                                 | 3.15                          | 1.92   | 3.33                             |
| 1960                         | 68                            | 23               | 7.10                                     | 110   | 43.0                        | 22.6                                 | 3.13                          | 1.91   | 3.08                             |
| 1961                         | 68                            | 25               | 7.30                                     | 110   | 43.3                        | 23.4                                 | 3.16                          | 1.95   | 3.17                             |
| 1962                         | 70                            | 27               | 7.50                                     | 120   | 45.3                        | 22.7                                 | 3.16                          | 1.97   | 3.47                             |
| 1963                         | 70                            | 27               | 7.50                                     | 120   | 47.0                        | 22.1                                 | 3.29                          | 2.05   | 3.45                             |
| 1964                         | 70                            | 28               | 8.30                                     | 120   | 49.3                        | 20.5                                 | 3.42                          | 2.23   | 3.50                             |
| 1965                         | 70                            | 30               | 8.30                                     | 120   | 51.0                        |                                      |                               |  |                                  |
| <i>Indice, 1959/60 = 100</i> |                               |                  |  |       |                             |                                      |                               |  |                                  |
| 1958/60                      | 100                           | 100              | 100                                      | 100   | 100                         | 100                                  | 100                           | 100  | 100                              |
| 1961                         | 109                           | 97               | 101                                      | 97    | 101                         | 103                                  | 101                           | 103  | 99                               |
| 1962                         | 103                           | 117              | 104                                      | 106   | 105                         | 100                                  | 101                           | 104  | 108                              |
| 1963                         | 103                           | 117              | 104                                      | 106   | 109                         | 97                                   | 105                           | 108  | 107                              |
| 1964                         | 103                           | 122              | 115                                      | 106   | 115                         | 90                                   | 109                           | 108  | 107                              |
| 1965                         | 103                           | 130              | 115                                      | 106   | 119                         |                                      | 109                           | 117  | 109                              |

<sup>1</sup> Secondo la vecchia classificazione, valevole sino al 1964.

<sup>2</sup> Senza la deduzione dovuta, a contare dal 1° novembre 1957, per la partecipazione ai rischi di smercio.  
Fonte delle indicazioni: vedi testo.

rilevare che in ragguaglio alla media del triennio 1958/60, il prezzo della carne, pagato al produttore, è aumentato, sino al 1964, del 10 per cento, mentre il prezzo del latte alla produzione ha subito, nel 1965, un aumento pari al 19 per cento; per contro, sino al 1964, il prezzo delle uova è scemato del 10 per cento. Per quanto concerne i prodotti vegetali, va osservato che l'espansione dei prezzi dei cereali panificabili è stata inferiore a quella registrata per le barbabietole da zucchero e le patate.

Tuttavia, i dati non danno un quadro completo della situazione, mancando, da una parte, l'indicazione del prezzo di numerosi altri prodotti e, d'altra parte, non figurando neppure l'evoluzione dei costi dei mezzi di produzione. Tra quest'ultimi, sono considerevolmente aumentati, in particolare, i salari e i costi delle costruzioni rurali, mentre i prezzi dei concimi e dei foraggi hanno fruito in generale di una stabilità relativa (cfr. tavola 20).

Tavola 20

Indice dei prezzi dei principali mezzi di produzione nell'agricoltura <sup>1</sup>

| Anni    | Foraggi | Concimi | Macchine e utensili | Costruzioni | Ipoteche di 1° grado | Manodopera estranea alla famiglia |
|---------|---------|---------|---------------------|-------------|----------------------|-----------------------------------|
| 1958/60 | 100     | 100     | 100                 | 100         | 100                  | 100                               |
| 1961    | 100,6   | 99,1    | 105,9               | 107,4       | 98,4                 | 111,0                             |
| 1962    | 106,4   | 97,6    | 110,8               | 114,0       | 98,4                 | 121,9                             |
| 1963    | 105,3   | 97,7    | 115,0               | 119,3       | 98,4                 | 132,4                             |
| 1964    | 103,0   | 98,6    | 121,0               | 123,9       | 103,6                | 147,3                             |

<sup>1</sup> Dati statistici e valutazioni della Segreteria dei contadini svizzeri come anche indicazioni rilevate negli estratti mensili della stessa (calcoli eseguiti per gli anni 1958-1960).

Come già osservammo, la comparazione tra l'indice dei prezzi dei prodotti e quello dei mezzi di produzione non è direttamente conclusiva per la valutazione dell'evoluzione del reddito agricolo, altri fattori risultando parimente determinanti, come il progresso della produttività, le condizioni atmosferiche, ecc. A tale riguardo sono più utili i dati forniti dalle rilevazioni contabili.

La politica seguita nel campo della formazione dei prezzi fu conforme, a contare dal 1959, alle direttive della legge sull'agricoltura e quindi anche al principio, secondo cui i prezzi, salvo certe limitazioni, devono coprire i costi. La descrizione seguente della situazione di taluni prodotti principali dimostra che i provvedimenti e gli sforzi finanziari intesi ad assicurare i prezzi e i redditi sono stati, in generale, intensificati.

## 2.2 Latte e latticini

Negli ultimi decenni, la produzione lattiera ha fornito annualmente, salvo durante la guerra, circa un terzo del reddito lordo definitivo nell'agricoltura nazionale. Tale accertamento riflette la posizione particolare acquisita da questo ramo economico e l'importanza che assume la valorizzazione del latte a prezzo equo. Al Consiglio federale spetta di stabilire l'ammontare del prezzo di base del latte che, dopo aver subito un primo aumento di 2 centesimi il 1° novembre 1957, è stato successivamente rettificato altre cinque volte e cioè:

- il 1° novembre 1961, da 43 a 45 ct/kg,
- il 1° novembre 1962, da 45 a 47 ct/kg,
- il 1° aprile 1964, da 47 a 50 ct/kg,
- il 1° giugno 1965, da 50 a 51 ct/kg,
- il 1° novembre 1965, da 51 a 53 ct/kg.

A contare dal 1961, il prezzo del latte al produttore è stato quindi aumentato di 10 ct/kg ovvero del 23,3 per cento.

Nella determinazione del prezzo di base del latte, il Consiglio federale non deve unicamente fondarsi sul costo di produzione, ma deve pure tener conto delle condizioni di produzione e di smercio, stimolando pertanto i fornitori ad adeguare possibilmente la produzione alla capacità di assorbimento del mercato. La tavola 21 dà un compendio delle perdite conseguite nella valorizzazione del latte e dei latticini e della loro copertura. Durante l'ultimo periodo contabile 1963/64, la Confederazione contribuì con un sussidio di 119,8 milioni di franchi, di cui 53,3 a favore dell'esportazione e 66,5 dello smercio indigeno. Il finanziamento della prestazione federale è costituito, sino a concorrenza di 71,2 milioni di franchi, dalle tasse e dai sopraprezzi riscossi, in particolare, sulle importazioni di burro, sugli oli e sui grassi commestibili; la parte rimanente è invece attinta alle risorse generali della Confederazione.

Il sussidio federale agevola, in un certo qual modo, la riduzione del costo della vita nella misura in cui contribuisce al promovimento del mercato indigeno. Per il periodo contabile corrente 1964/1965 (dal 1° novembre al 31 ottobre), nel bilancio di previsione è stata iscritta una contribuzione federale di circa 150 milioni di franchi, dei quali approssimativamente 100 milioni sono stati attinti alle risorse generali. L'aumento è dovuto, in parte, a sussidi più sostanziali a favore dell'avvaloramento indigeno dei latticini (rinuncia alla traslazione sui prezzi al consumo dell'aumento di prezzo alla produzione, a contare dal 1° aprile 1964) e, d'altra parte, all'incremento della produzione lattiera. L'effettivo delle vacche, dopo una diminuzione temporanea, tende infatti ad aumentare dal 1964, come lo dimostrano i dati seguenti raccolti con i censimenti del bestiame:

Tavola 21

## Costi di valorizzazione del latte

| Anno<br>10 novembre al<br>31 ottobre | Costi di valorizzazione (milioni di franchi) |           |                      |                                       |        |                     | Copertura delle spese<br>(milioni di franchi) |   |                     |            |
|--------------------------------------|--|-----------|----------------------|---------------------------------------|--------|---------------------|---|---|---------------------|------------|
|                                      | Conto lattiero <sup>1</sup>                  |           |                      | CCP del latte <sup>2</sup>            | Totale | Di cui:             |   | Introiti con<br>destinazione<br>speciale <sup>3</sup> | Risorse<br>generali | Produttori |
|                                      | Burro  | Formaggio | Conserve<br>di latte |                                       |        | Smercio<br>indigeno | Esporta-<br>zione                             |   |                     |            |
|                                      |  |           |                      | Sussidi per<br>il latte di<br>consumo |        |                     |   |   |                     |            |
| 1959/60                              | 64.0   | 46.8      | 1.4                  | 11.8                                  | 124.0  | 90.3                | 33.7  | 26.9  | 46.1                | 51.0       |
| 1960/61                              | 37.7   | 39.4      | 0.9                  | 11.8                                  | 89.8   | 58.8                | 31.0  | 44.6  | 34.4                | 10.8       |
| 1961/62                              | 44.4   | 43.4      | 0.8                  | 7.8                                   | 96.4   | 58.1                | 38.3  | 41.9  | 43.0                | 11.5       |
| 1962/63                              | 56.2   | 59.4      | 1.2                  | 7.9                                   | 124.7  | 75.2                | 49.5  | 44.5  | 70.7                | 9.5        |
| 1963/64                              | 44.2   | 66.1      | 1.5                  | 8.2                                   | 121.0  | 66.5                | 54.5  | 71.2  | 48.6                | 1.2        |
| 1964/65 <sup>4</sup>                 | 60.0   | 87.7      | 2.3                  | 7.9                                   | 157.9  | 94.7                | 63.2  | 52.0  | 97.3                | 8.6        |

<sup>1</sup> Senza i contributi alle spese dei tenutari del bestiame bovino e degli ingrassatori di vitelli e senza i costi per i latticini destinati alle opere internazionali di beneficenza.

<sup>2</sup> Esercizio contabile dal 1° maggio al 30 aprile, contributi alle latterie per il supplemento al margine di vendita e al commercio del latte, costi del latte di soccorso e di rifornimento oltre il raggio locale e spese di trasporto del latte normale.

<sup>3</sup> Copertura delle spese mediante tasse (sul latte e la panna di consumo, sul burro importato, ecc.) e soprapprezzi (grassi e oli commestibili, ecc.).

<sup>4</sup> Bilancio di previsione (senza tener conto dell'aumento del prezzo di base del latte del 1° giugno 1965).

| Anno | Vacche  | Anno | Vacche  |
|------|---------|------|---------|
| 1959 | 916 000 | 1963 | 918 000 |
| 1960 | 940 000 | 1964 | 897 000 |
| 1961 | 943 000 | 1965 | 920 000 |
| 1962 | 950 000 |      |         |

La tendenza ascendente della produttività lattiera provocò una diminuzione dell'importazione del burro, che durante il primo semestre 1965 si ridusse a 97 vagoni rispetto ai 491 importati durante il periodo corrispondente dell'anno precedente. La Confederazione, pertanto, non fu unicamente costretta a contribuire maggiormente alle spese d'avvaloramento, ma dovette subire anche una riduzione degli introiti doganali.

Lo smercio del latte e dei latticini esige dalle risorse pubbliche un apporto proporzionato alla natura dell'avvaloramento. L'utilizzazione della produzione come latte di consumo o specialità di latte fresco copre, ovviamente, in larga misura i costi del produttore. Per contro, il prezzo di vendita del formaggio in Svizzera non è redditizio. Inoltre il livello dei costi di produzione e, conseguentemente, dei prezzi di vendita del formaggio indigeno essendo superiore a quello estero, l'esportazione risulta, in generale, unicamente attuabile qualora, mediante sussidi pubblici, sia consentita una certa azione calmieristica. Tali sussidi esigono tuttavia anche l'esportazione di conserve di latte, le quali, ai mercati indigeni, hanno unicamente accesso se vendute a prezzo di costo. D'altra parte, non sarà ormai più possibile in avvenire, per motivi estranei alla responsabilità del settore agricolo (quali, segnatamente, la modicità del prezzo dei grassi vegetali), di smerciare il burro indigeno almeno a prezzo di costo. Anche in questo caso, sono quindi inevitabili perdite considerevoli.

Siccome le perdite, come già accennammo, sono proporzionate alla natura della valorizzazione, si pone ovviamente il problema circa l'utilizzazione economica ottimale della produzione lattiera. È nostro parere che la produzione dovrà avantutto essere utilizzata come latte di consumo o specialità di latte fresco, essendo lo smercio di questi prodotti generalmente idoneo a coprire i costi di produzione.

Conseguentemente devesi, per principio, curare preferenzialmente lo smercio del latte di consumo. Per quanto concerne poi la fabbricazione del formaggio e delle conserve di latte, tali prodotti avranno la precedenza sulla preparazione del burro, fintanto che permarrà maggiore il ricavo da essi offerto in condizioni soddisfacenti di smercio in Svizzera e all'estero (e semprechè resti possibile importare burro di buona qualità).

All'importazione di questo prodotto la Confederazione è particolarmente interessata, poichè essa attinge, dalle tasse doganali riscosse, i mezzi finanziari intesi a ridurre il prezzo dei latticini e, di conseguenza, a promuovere lo smercio. Per tale motivo, le perdite riscontrate nella fabbricazione del

formaggio non giustificano in alcun modo il promovimento della fabbricazione del burro. Le autorità si sforzeranno comunque, nel limite delle loro possibilità, di favorire la valorizzazione del latte nel modo economicamente migliore.

Sulla produzione e lo smercio del latte commerciale come anche sul commercio estero del latte e dei latticini, diamo ampi chiarimenti nel nostro messaggio del 3 dicembre 1965 (pubblicato in questo stesso fascicolo del FF) sulle misure economiche e finanziarie complete nel campo dell'economia lattiera (Decreto sull'economia lattiera 1966).

Indichiamo qui appresso i principali atti legislativi, emanati a contare dal 1959:

Il decreto dell'economia lattiera 1959, che conferiva al Consiglio federale la competenza di mettere a disposizione mezzi suppletivi per promuovere lo smercio dei latticini indigeni sul mercato svizzero.

Il decreto dell'economia lattiera 1962 che conferiva al Consiglio federale la stessa competenza.

La legge federale del 2 ottobre 1964 che modifica il decreto dell'Assemblea federale concernente il latte, i latticini e i grassi commestibili (decreto sullo statuto del latte). Questa modificazione stabiliva la libertà di smercio del latte pastorizzato.

Il decreto federale istituente un contributo federale alle spese per il latte di soccorso: la Confederazione, visto la soppressione, per la fine del 1965, della cassa di compensazione dei prezzi del latte e dei latticini (CCP), mette a disposizione propri mezzi finanziari, dal 1966 al 1971, al fine di assicurare lo smercio del latte di consumo nelle regioni urbane e in quelle caratterizzate da una scarsa produzione lattiera.

L'ordinanza del 29 aprile 1960 concernente il pagamento, secondo la qualità, del latte commerciale.

L'ordinanza del 25 ottobre 1960 concernente la BUTYRA, ufficio centrale svizzero per l'approvvigionamento del burro.

Sono inoltre in fase d'elaborazione:

Il decreto sull'economia lattiera 1966, il quale prevede, di massima, il mantenimento dei concetti che finora hanno dato buona prova (vedasi il pertinente messaggio già citato qui sopra).

Una nuova proposta di revisione dell'ordinamento concernente il mercato del formaggio del 1957.

### 2.3 *Bestiame da macello*

Il reddito lordo definitivo, conseguito dall'agricoltura negli ultimi anni mediante l'ingrasso di bestiame bovino e suino, ammontò a circa il 35 per

cento del reddito complessivo. A questo ramo economico va quindi data una importanza analoga a quella della produzione lattiera.

Il Consiglio federale stabilisce prezzi indicativi per il bestiame bovino e suino. Il mercuriale è determinato dal rapporto tra offerta e domanda e può oscillare, entro un margine determinato, rispetto al prezzo indicativo. A lunga scadenza, esso dovrebbe tuttavia corrispondere, in media, a quest'ultimo. Se la produzione indigena non è in grado di soddisfare la domanda (come si è avverato negli ultimi anni), l'approvvigionamento è assicurato mediante un'adeguata importazione.

Il prezzo indicativo per il bestiame grosso da macello rimase immutato dal 6 maggio 1957 al 26 giugno 1961, ovvero durante più di un quadriennio. Dopo questo periodo, esso fu modificato 4 volte, per le categorie e le classi di qualità principali, indicate nella tavola 22.

Tavola 22

Adeguamento dei prezzi indicativi del bestiame grosso da macello (selezione di alcune categorie e classi di qualità) a contare dal 1961

| Classe  |                     | Giovenche e buoi |      | Tori | Vacche da<br>salsicce<br>D + E |
|---|---------------------|------------------|------|------|--------------------------------|
|   |                     | A                | B    | A 1  | ø D + E                        |
| dal 26. 6.1961.....                                 | ct./kg<br>peso vivo | — 7,5            | —    | + 15 | + 15                           |
| dal 23. 7.1962.....                                 | »                   | + 20             | + 20 | + 20 | + 15                           |
| dal 2.11.1964.....                                  | »                   | + 10             | + 10 | + 10 | + 5                            |
| dal 1. 6.1965.....                                  | »                   | + 10             | + 10 | + 10 | + 10                           |
| il 1.11.1965.....                                   | »                   | + 15             | + 15 | + 20 | + 10                           |
| <i>Aumento netto</i> .....                          | »                   | + 47,5           | + 55 | + 75 | + 55                           |
| <i>Prezzo indicativo</i><br>innanzi il 26.6.61 .... | ct./kg<br>peso vivo | 317,5            | 295  | 270  | 182,5                          |
| dal 1.11.65.....                                    | »                   | 365              | 350  | 345  | 237,5                          |
| <i>Aumento netto in %</i> .                         |                     | 15,0             | 18,6 | 27,8 | 30,1                           |

Come l'accennammo, il mercuriale può scostarsi lievemente dal prezzo indicativo. L'aumento netto di tale prezzo non deve quindi obbligatoriamente coincidere (in particolare a breve scadenza) con l'aumento effettivo del mercuriale. Una comparazione con la tavola 19 dimostra tuttavia che l'aumento dei prezzi del mercato (prezzo alla produzione) attenenti al periodo di computo 1958-1960, corrispondeva assai esattamente con il rialzo dei prezzi indicativi, anche se il primo evento ha lievemente preceduto il secondo. Quest'ultimo accertamento concerne particolarmente gli aumenti re-

centi dei prezzi indicativi, costituenti, in gran parte, un adeguamento al mercuriale.

Questo stato di cose è dovuto, in parte, alla scarsità relativa, durante gli ultimi 20-30 anni, dell'offerta di carne, in particolare, sul mercato indigeno e, talvolta, persino all'estero. La tavola 23 indica l'aumento dell'aliquota importata rispetto alla quantità di carne disponibile. Il rialzo è stato particolarmente accentuato per la carne di bestiame grosso, che ha raggiunto, nel 1964, circa il 39%; per il bestiame suino, invece, l'aliquota importata durante l'ultimo triennio è stata del 10%. Questa evoluzione è da attribuire sia al rapido sviluppo dell'offerta, segnatamente per la carne suina, sia all'insufficienza della produzione che, riguardo al bestiame grosso e ai vitelli, ha persino subito una lieve regressione.

La situazione che abbiamo descritto dovrebbe tuttavia migliorare a breve scadenza, i produttori essendo intenzionati a colmare tosto la lacuna esistente.

Per quanto concerne i prezzi dei vitelli, è interessante avantutto compararli con quelli del latte. Per i vitelli della qualità IA, durante i periodi 1955-1960 e 1961-1964 il rapporto è di 10,2, ovvero il prezzo alla produzione dei vitelli è stato in media, durante gli stessi periodi, 10,2 volte maggiore a quello del latte (prezzo di base del latte aumentato del supplemento di località di 0,8 ct/kg).

I prezzi indicativi della carne suina sono stati diminuiti, a contare dalla metà del 1961, di 10 ct e fissati a fr. 3,25 per kg, peso vivo, restando tuttavia autorizzata un'oscillazione, verso l'alto o verso il basso, di 25 centesimi. A contare dal 10 maggio 1963, il margine inferiore è stato ridotto a 15 centesimi, cosicchè il limite minimo del prezzo indicativo è aumentato da fr. 3.—

Tavola 23

Produzione indigena del bestiame da macello e aliquota dell'importazione rispetto alla quantità disponibile di carne di bestiame grosso, vitelli e suini

|         | Bestiame grosso            |                            | Vitelli                    |                            | Suini                      |                            |
|---------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
|         | Produzione<br>carnea<br>t. | Aliquota<br>importata<br>% | Produzione<br>carnea<br>t. | Aliquota<br>importata<br>% | Produzione<br>carnea<br>t. | Aliquota<br>importata<br>% |
| 1933/38 | 75 060                     | 5,7                        | 24 690                     | 0,7                        | 86 540                     | 2,5                        |
| 1955/59 | 64 814                     | 21,2                       | 26 961                     | 2,4                        | 112 580                    | 1,9                        |
| 1960    | 67 432                     | 21,7                       | 30 571                     | 1,9                        | 131 700                    | 0,7                        |
| 1961    | 72 521                     | 23,3                       | 32 245                     | 2,8                        | 136 300                    | 2,4                        |
| 1962    | 83 561                     | 16,5                       | 33 632                     | 2,8                        | 128 556                    | 11,4                       |
| 1963    | 79 017                     | 28,0                       | 32 089                     | 6,9                        | 135 292                    | 11,1                       |
| 1964    | 68 898                     | 38,7                       | 32 338                     | 5,7                        | 146 686                    | 10,8                       |

a fr. 3.10. Ma con il decreto del Consiglio federale del 26 ottobre 1965, il prezzo indicativo dei suini da macello è aumentato di 10 centesimi e rimane fissato a fr. 3.35 per kg, peso vivo; il margine di oscillazione, nelle due direzioni, è quindi ora stato ristabilito a 25 centesimi.

Nonostante le lievi modificazioni dei prezzi indicativi, i prezzi effettivamente pagati al produttore sono sensibilmente aumentati, secondo la situazione del mercato (cfr. tavola 19).

#### 2.4 Smercio del bestiame da allevamento e da reddito

Le nostre regioni di montagna offrono favorevoli condizioni naturali per l'allevamento del bestiame ed agevolano, di conseguenza, un'accorta ripartizione di compiti tra pianura e montagna. I provvedimenti statali devono contribuire a rendere ancora più funzionale tale ripartizione. La buona qualità, la stabilizzazione dei prezzi e lo smercio assicurato costituiscono, in particolare, i presupposti che devono essere adempiuti.

Il miglioramento della qualità è il mezzo più adatto per assicurarsi lo smercio. A tale scopo sono intesi i già citati provvedimenti di zootecnia per l'incremento delle attitudini produttive del bestiame. Tuttavia, non sono rari gli animali che, non soddisfacendo ai requisiti, vanno eliminati; il danno è alleviato dai sussidi per la macellazione, i quali vengono assegnati solo a condizione che l'allevatore abbia preso ogni misura per migliorare la qualità del bestiame. Negli anni in cui lo smercio è normale, la concessione di sussidi federali per l'eliminazione del bestiame inetto è

Tavola 24

Spese della Confederazione per promuovere lo smercio del bestiame

|                                     | Media<br>1957/60 | 1961   | 1962   | 1963   | 1964   |                                |        |
|-------------------------------------|------------------|--------|--------|--------|--------|--------------------------------|--------|
|                                     | in mille franchi |        |        |        |        | Unità di<br>bestiame<br>bovino |        |
| Sussidi all'esportazione            | 6 993            | 7 505  | 8 000  | 12 700 | 8 009  | 11 298                         |        |
| Acquisti per alleggerire il mercato | 486              | 61     | 1 059  | 141    | 168    | 556                            |        |
| Campagne d'eliminaz.                |                  |        |        |        |        |                                |        |
| Regioni di montagna                 |                  | 2 580  | 7 520  | 6 344  | 4 337  | 12 773                         |        |
| Regioni di pianura                  |                  | —      | —      | 586    | 133    | 316                            |        |
| Sussidi alle spese di trasporto     | 568              |        |        |        |        |                                |        |
| In Svizzera                         |                  |        | 374    | 416    | 570    | 626                            | 37 756 |
| All'estero                          |                  |        | 239    | 267    | 656    | 525                            | 11 393 |
| Altri provvedimenti                 | —                | 27     | 27     | 127    | 377    |                                |        |
| Totale                              | 8 047            | 10 788 | 17 289 | 21 124 | 14 175 |                                |        |

Tavola 25

## Prezzi pagati al produttore per giovenche pregne e vacche giovani

|         | Giovenche pregne |                         | Vacche che hanno figliato da 1 a 3 volte |                         |
|---------|------------------|-------------------------|--|-------------------------|
|         | fr./kg peso vivo | Indice<br>1953/59 = 100 | fr./kg peso vivo                         | Indice<br>1953/59 = 100 |
| 1953/59 | 3.27             | 100                     | 3.49                                     | 100                     |
| 1960    | 3.13             | 96                      | 3.63                                     | 104                     |
| 1961    | 3.39             | 104                     | 3.69                                     | 106                     |
| 1962    | 3.44             | 105                     | 3.71                                     | 106                     |
| 1963    | 3.63             | 111                     | 3.86                                     | 111                     |
| 1964    | 3.82             | 117                     | 4.14                                     | 119                     |

inoltre vincolata all'adesione dell'allevatore al servizio di consulenza zootecnica. Ove trattisi di tori, il sussidio costituisce per l'allevatore di montagna un compenso parziale della diminuzione delle vendite. Per l'allevatore di pianura, a sua volta, scemano le possibilità di perdita, potendo egli eliminare, grazie al sussidio suindicato, quegli esemplari acquistati in montagna che non rispondessero ai requisiti posti. È presentemente allo studio l'attuazione di una campagna d'eliminazione particolare per il miglioramento delle mandre di pianura, estesa parimente agli animali allevati dai produttori stessi.

Lo smercio del bestiame proveniente dalle regioni di montagna dipende, in gran parte dalle riserve di foraggio. Negli anni a condizioni normali, sono offerte sul mercato circa 50 000 unità di bestiame da reddito o d'allevamento. Per contro, negli anni di scarso foraggiamento, il bestiame di montagna può essere difficilmente venduto a prezzi convenienti. Si è cercato di porre rimedio a questa situazione mediante i cosiddetti « acquisti destinati ad alleggerire il mercato », a cui, di norma, si ricorre unicamente per gli animali maschi.

Lo smercio degli animali di montagna è agevolato mediante sussidi per le spese di trasporto e la propaganda. Nè vanno dimenticati i sussidi assegnati all'esportazione, che non solamente alleggeriscono il mercato, ma promuovono inoltre i contatti con l'estero e le possibilità competitive e stimolano quindi i nostri allevatori ad intensificare gli sforzi nel campo della zootecnia.

La legge federale del 15 giugno, 1962<sup>1</sup> concernente il promuovimento della vendita di bestiame d'allevamento e da reddito, di cavalli e di lana, costituisce il fondamento per le azioni di eliminazione, gli acquisti destinati ad alleviare il mercato e i sussidi alle spese di trasporto; essa sostituisce il

<sup>1</sup> RU 1962, 1191 (A XVI 4 c).

decreto analogo del 13 dicembre 1957. I sussidi per l'esportazione sono invece assegnati in virtù dell'ordinanza generale sull'agricoltura del 21 dicembre 1951. La tavola 24 dà un compendio delle spese sopportate dalla Confederazione per incrementare lo smercio del bestiame. Ancorchè l'entità delle spese abbia variato d'anno in anno, essa tende manifestamente ad aumentare. I sussidi all'esportazione, le azioni di eliminazione del bestiame inetto e gli acquisti destinati ad alleviare il mercato stimolano la domanda e cooperano pertanto a sostenere i prezzi. Questi provvedimenti hanno contribuito non soltanto ad evitare il calo dei prezzi, ma persino ad aumentarli, come d'altronde lo dimostra la tavola 25.

### *2.5 Pollame e uova*

Ancorchè l'importazione di pollame e di uova sia stata resa libera, vige nondimeno un sistema inteso ad assicurare una certa limitazione dei prezzi e lo smercio della produzione indigena. Alle uova sono presentemente applicabili i provvedimenti seguenti: obbligo, per gli importatori, di ritirare, di norma il 30 e al massimo il 35% delle uova indigene a prezzi determinati (l'aliquota va calcolata sulla media delle importazioni durante i due anni precedenti); riscossione di una tassa di 30 franchi (15 franchi di dazio e 15 franchi di contributo alla cassa di compensazione dei prezzi delle uova) per q di uova in guscio importate (da 2 a 2,4 centesimi per pezzo) come anche di tasse analoghe sulle uova congelate e in polvere; limitazione (contingentamento) dell'importazione, durante i primi sei mesi dell'anno, di prodotti provenienti dagli Stati dell'Est e, infine, assegnazione di contributi ai centri di raccolta, per le spese di trasporto e di distribuzione, attinti alla cassa di compensazione dei prezzi delle uova (CCP - uova) per il promuovimento dello smercio di uova indigene. L'ordinamento analogo concernente il pollame non può essere imposto ed ha pertanto carattere facoltativo.

Secondo l'ordinamento vigente sulle uova, i prezzi e lo smercio delle uova indigene non sono unicamente vincolati all'importanza della produzione indigena, ma stanno anche in diretto rapporto con le quantità e i prezzi all'importazione. Ovviamente il prezzo delle uova indigene può essere influenzato da costi all'importazione particolarmente bassi. Una tale situazione fu riscontrata nella primavera del 1964, allorchè si produsse, sul mercato internazionale, un considerevole calo dei prezzi, che, a quella epoca, raggiunsero il livello più basso all'importazione (cfr. tavola 26). Per promuovere nondimeno lo smercio delle uova indigene ed evitare simultaneamente un'insopportabile riduzione di prezzo, furono avantutto adottati, in virtù dell'articolo 25 della legge sull'agricoltura, speciali provvedimenti volti a valorizzare la produzione eccedente. Nel maggio del 1964, fu poi raddoppiata la tassa versata nella CCP sulle uova importate. Queste due misure contribuirono ad alleviare considerevolmente il mercato. Frattanto la situazione si è ristabilita e l'aumento della tassa riscossa dalla CCP è

stato soppresso con il 1° gennaio 1965. I prezzi delle uova importate sono aumentati e il prezzo pagato ai produttori dai centri di raccolta, nei primi 9 mesi dell'anno in corso, è stato superiore in media di 1,5 centesimi al prezzo pagato durante il periodo corrispondente dell'anno precedente.

L'allevamento del pollame tende a concentrarsi, in questi ultimi anni su un numero minore di aziende, divenute tuttavia considerevolmente più vaste ed efficienti.

Tavola 26

Uova: produzione, importazione, consumo e prezzi dal 1958 al 1964

|      | Produzione indigena <sup>1</sup> | Importazioni     | Consumo          | Prezzo per pezzo               |  |
|------|----------------------------------|------------------|------------------|--------------------------------|--|
|      | Milioni di pezzi                 | Milioni di pezzi | Milioni di pezzi | Importazione non sdoganata ct. | Centri di raccolta della produzione indigena ct. |
| 1958 | 525                              | 307              | 830              | 15,2                           | 23,6   |
| 1959 | 530                              | 330              | 860              | 12,8                           | 22,2   |
| 1960 | 510                              | 357              | 867              | 13,0                           | 22,6   |
| 1961 | 515                              | 371              | 886              | 13,2                           | 23,4   |
| 1962 | 505                              | 412              | 917              | 11,4                           | 22,7   |
| 1963 | 535                              | 386              | 921              | 14,3                           | 22,1   |
| 1964 | 540                              | 418              | 958              | 9,4                            | 20,5   |

<sup>1</sup> Senza le uova avariate e le perdite (dati statistici e valutazioni della SCS, in Brugg).

A contare dal 1962 (cfr. tavola 26), la produzione di uova indigene è aumentata ed è stata in grado di coprire, negli ultimi anni, circa il 60 per cento del consumo, rispetto al 70 per cento riscontrato nella media degli anni dal 1951 al 1955. Il consumo per abitante di uova in guscio e di prodotti a base di uova ammonta, dal 1959 in poi in media a 176 pezzi. L'allevamento del pollame potrebbe contribuire, in avvenire, a migliorare le condizioni di esistenza di un numero maggiore di piccole aziende, a condizione però che siano, tra altro, assicurati convenientemente i prezzi e lo smercio come anche l'organizzazione razionale del mercato.

## 2.6 Prodotti vegetali

Abbiamo già accennato all'evoluzione della produzione vegetale nel capitolo A, alla cifra 1.4 e rinviamo in particolare il lettore alla tavola 6 (superficie coltivata) e 7 (ricavo in q per ha). Per contro, la tavola 19 illustra la formazione dei prezzi, mentre nel compendio dell'allegato sono trattate le

spese annue sopportate dalla Confederazione per assicurare l'approvvigionamento del paese, i prezzi e lo smercio dei singoli prodotti.

Riguardo ai cereali, l'aumento della produzione di quelli panificabili si riflette nelle spese sopportate dalla Confederazione. La legge federale del 20 marzo 1959<sup>1</sup> sui cereali obbliga infatti il Governo centrale a ritirare, senza limiti quantitativi, i cereali indigeni panificabili, di buona qualità. Le spese annue dell'amministrazione dei cereali per i premi di macinazione, soprapprezzi sui cereali indigeni e germogliati aumentarono, da circa 80 milioni di franchi negli anni 50, a 100 mio di franchi riscontrati attualmente. La produzione di cereali da foraggio è promossa mediante l'assegnazione di premi di coltivazione, che, nel 1961, furono aumentati da 300 a 400 franchi per ettaro coltivato. Nelle regioni di montagna e in quelle particolarmente ripide essa è inoltre incoraggiata mediante il pagamento dei supplementi di prezzo; a contare dal 1965, alle regioni ripide sono parimente assegnati premi di coltivazione.

I premi di coltivazione per i cereali da foraggio, valutati a 21 milioni di franchi l'anno, sono atinti, conformemente alla legge sui cereali, agli introiti provenienti dai soprapprezzi sui foraggi importati.

La coltivazione della colza e della barbabietola da zucchero ha assunto presentemente una considerevole importanza. La bieticoltura potè essere estesa grazie all'apertura dello zuccherificio di Frauenfeld nell'autunno del 1963. Un anno dopo, ovvero nell'autunno del 1964, fu autorizzato un aumento del prezzo di base di 80 centesimi per 100 kg, e cioè dell'11%. Con la modificazione del 19 dicembre 1963 del decreto federale del 20 dicembre 1957<sup>1</sup>, inteso a promuovere la bieticoltura e a rendere più sicuro l'approvvigionamento del paese con zucchero, si è provveduto a riassetare i prezzi, non essendo ormai più bastevole il vecchio ordinamento dopo l'evoluzione dei mercati mondiali e l'apertura del secondo zuccherificio. Il nuovo ordinamento aumentò le prestazioni federali alla copertura dei disavanzi dei due zuccherifici da 6 a 15 milioni di franchi e autorizzò l'Assemblea federale a portare, in casi eccezionali, detta somma sino a 20 milioni. L'ammontare del disavanzo è direttamente connesso con lo sviluppo dei prezzi riscossi sul mercato mondiale dello zucchero. Infatti, mentre non fu accertato alcun disavanzo nell'esercizio 1962/1963, le perdite riscontrate nel 1964/1965 ammontano a circa 15 milioni di franchi.

Nel 1962, il prezzo al produttore della colza è stato aumentato di 10 franchi per 100 kg (9%) e da quel momento restò immutato. Per contro, la superficie coltivabile, del cui prodotto la Confederazione assicura lo smercio, potè essere estesa ben tre volte e cioè annualmente di 1000 ettari per il 1961, 1962 e 1966. Questa superficie ammonta, per il prossimo anno di

<sup>1</sup> RU 1959, 1021 (AXVI B).

<sup>1</sup> RU 1959, 400 (A XVI A 5 a).

produzione, a circa 8000 ettari. Le prestazioni federali alla copertura delle perdite riscontrate nella valorizzazione della colza ammontarono, nella media dell'ultimo triennio (1962-1964) a circa 7 milioni di franchi.

L'utilizzazione delle patate cagiona ancora perdite alla Regia degli alcool, nonostante la riduzione annuale della superficie coltivata: infatti, mentre aumenta il reddito per ettaro, diminuisce il consumo per abitante. Le spese annue complessive della Regia degli alcool per l'impiego delle patate, e segnatamente per la trasformazione delle eccedenze in fiocchi o farine foraggere e i sussidi intesi a ridurre il prezzo delle patate da tavola, vendute ai bisognosi, ammontarono, nella media dei 3 esercizi 1961-1964, a circa 19 milioni di franchi.

L'assicurazione dello smercio della frutta (albiccoche, frutta da tavola e da mosto) e dei legumi esige mezzi finanziari proporzionati all'importanza della raccolta. È presentemente all'esame l'istituzione di una centrale svizzera per la coltivazione dei legumi, cui spetterà il promovimento della qualità, la consulenza tecnica, il controllo della produzione e l'assicurazione dello smercio.

Dall'autunno del 1959, la produzione viticola ha mantenuto, anno per anno, un livello superiore alla media riscontrata durante il decennio precedente. Nonostante l'aumento del consumo di vini indigeni e l'attuazione di campagne a favore dell'uva e del succo d'uva da tavola, nel 1961 e nel 1965 furono riscontrate eccedenze di vino bianco che dovettero essere tolte dal mercato, mediante campagne di ritiro. Queste azioni, di carattere temporaneo, sono state condotte allo scopo di alleviare il mercato, conformemente all'articolo 25 della legge sull'agricoltura in connessione con l'articolo 23. Nei due casi, furono sempre adempiuti i presupposti dell'articolo 21, capoverso 1, dell'ordinanza del 18 dicembre 1953<sup>1</sup> sullo statuto del vino e il ritiro dell'eccedenza non fu mai imposto.

La domanda di vini rossi stranieri, a prezzi modici, è aumentata tanto a cagione dell'alta congiuntura quanto del numero rilevante dei lavoratori stranieri. Le importazioni s'accrebbero, di conseguenza, da 1,1 milioni di ettolitri nel 1959 a 1,3 milioni, nel 1964 e il consumo raggiunse, nell'esercizio 1964/1965 (1° luglio-30 giugno), il livello massimo con 2,2 milioni di ettolitri, di cui 244 000 erano composti di vini rossi indigeni, 534 000, di vini bianchi indigeni e 1 319 000 di vini rossi importati. Lo smercio dei nostri vini bianchi correnti è reso assai difficile dal prezzo particolarmente modico dei vini rossi correnti (che, in generale, è inferiore di 1 franco).

La contribuzione federale annua per promuovere lo smercio dei prodotti viticoli indigeni ammontò, nell'ultimo quinquennio 1960-1964, a 7,1 milioni di franchi in media, rispetto a 3,86 milioni, riscontrati nel precedente quinquennio.

<sup>1</sup> RU 1953, 1220 (A XVI A 5 b).

### 3. Provvedimenti a favore delle regioni di montagna e altre misure

#### 3.1 *Provvedimenti a favore delle regioni di montagna*

Dall'esame del primo capitolo emerge che, quanto alle condizioni di reddito nell'agricoltura, il guadagno dei contadini di montagna denota un ritardo notevole. Abbiamo cercato di individuarne le cause e stabilito che i contadini di cui si tratta devono lavorare in condizioni naturali sfavorevoli, ciò che ostacola profondamente gli sforzi che compiono per adeguare i metodi di produzione e la struttura aziendale alle esigenze di una agricoltura moderna, razionale e meccanizzata. Nella sua politica agricola, la Confederazione tiene conto di questa situazione attraverso interventi nel settore dei prezzi in generale e con l'adozione di provvedimenti particolari a favore dell'agricoltura della regione di montagna. Essa pone anche l'accento sul miglioramento delle basi di produzione. Il ritardo riscontrato nel reddito del contadino e dovuto a cause strutturali rende necessario di integrare il reddito agricolo con prestazioni dirette ed appropriate. Noi le concediamo, oggigiorno, mediante i cosiddetti contributi alle spese dei tenutari di bestiame nelle regioni di montagna, come pure con gli assegni familiari. Entrambi i provvedimenti hanno assunto una notevole ampiezza.

Quanto alla montagna in particolare, è d'uopo rilevare che i problemi economici dell'agricoltura non possono essere risolti esclusivamente con provvedimenti di politica agricola. Occorre ancora incoraggiare l'industria e l'artigianato, il turismo e la selvicoltura. Sul piano della politica agraria, la Confederazione promuove l'agricoltura montana, innanzi tutto, facendola beneficiare dei provvedimenti generali d'incoraggiamento, d'altro canto, emanando disposizioni speciali, valide esclusivamente per la regione di montagna. Il secondo rapporto su l'agricoltura ne fa un sunto particolareggiato. Ci restringiamo a citare, qui appresso, alcuni provvedimenti presi negli ultimi anni.

#### 3.1.1 Carattere preferenziale dei provvedimenti generali d'incoraggiamento

I provvedimenti generali d'incoraggiamento tengono conto in modo diverso della situazione economica delle regioni di montagna. Se la Confederazione stanziava sussidi, le aliquote computabili per le regioni di montagna sono di massima più elevate. Ciò si riscontra per la formazione professionale e la consulenza, come anche per il promovimento dell'allevamento e l'assicurazione del bestiame, l'assicurazione contro gli infortuni e la lotta contro le epizootie. Anche i premi di coltivazione per i cereali da foraggio, i prezzi della presa a carico dei cereali panificabili, i premi di macinazione e i contributi alle spese per il collocamento delle patate sono maggiori. La differenza dell'aliquota è però più notevole nel settore delle migliorie fondiari. Infatti, il tasso medio dei sussidi federali a favore delle zone di montagna è una volta e mezzo più elevato di quello dei sussidi computabili per le stesse

migliorie attuate nella zona del piano. V'è, inoltre, una serie di migliorie che è sostenuta mediante sussidi soltanto in montagna. Le particolarità dell'ordinamento applicabile sono esposte nel secondo rapporto sull'agricoltura.

L'introito più elevato delle imprese di montagna proviene in gran parte dalla produzione animale. L'allevamento e la vendita di bestiame assumono, al riguardo, un ruolo importante. I provvedimenti adottati e abbondantemente specificati nei precedenti capitoli, intesi ad assicurare i prezzi e il collocamento del bestiame d'allevamento e da reddito, tornano in primo luogo a vantaggio dell'agricoltura montana. Vorremmo, a questo punto, ricordare brevemente le innovazioni principali apportate dalla nuova legge già menzionata, del 15 giugno 1962, concernente la vendita del bestiame rispetto al precedente decreto federale del 13 dicembre 1957. Innanzi tutto, le azioni di eliminazione proseguono nelle regioni di montagna; il contributo federale alle spese d'eliminazione è stato portato dal 50-80% al 70-90%. Un'altra importante innovazione della legge è costituita dal fatto, che le azioni di eliminazione sono state estese oltre le zone di montagna, ciò che indirettamente torna a profitto di queste ultime. La Confederazione assume da sè sola le spese per gli acquisti destinati ad alleviare il mercato ed a prevenire marasmi, mentre prima del 1962 essa non ne sopportava che una parte. Da ultimo, va ancora citato un genere particolare di campagna d'aiuto, consistente nell'assunzione da parte della Confederazione, fino a concorrenza del 50-70%, delle spese sostenute dai Cantoni per l'organizzazione di provvedimenti straordinari in conseguenza della mancanza di foraggi nelle regioni di montagna. È appunto sulla scorta di questa disposizione ch'essa ha pagato sussidi, per effetto della siccità del 1962, per circa 1.6 milioni di franchi allo scopo di ridurre il costo e le spese di trasporto dei foraggi acquistati l'inverno successivo. La tavola 24 fornisce schiarimenti sulle spese sostenute per il promovimento della vendita di bestiame; negli ultimi quattro anni, esse sono state in media di circa 15 milioni di franchi.

### 3.1.2 Sussidi destinati a migliorare la tenuta del bestiame in montagna

I compiti attribuiti al servizio di consulenza in materia di economia animale sono già stati esposti in altro luogo. Benchè la consulenza tenda, di per sè, a migliorare le condizioni di produzione tanto della montagna quanto del piano, i sussidi all'azienda, che sono subordinati al servizio di consulenza nelle regioni di montagna, costituiscono un provvedimento specifico a favore dell'agricoltura montana. Detti sussidi, che poggiano su l'ordinanza concernente l'allevamento, del 29 agosto 1958, e gli emendamenti successivamente emanati, perseguono lo scopo di migliorare la tenuta del bestiame, segnatamente con l'acquisto di concimi chimici, strame e foraggi, come pure le attrezzature per la stalla e l'igiene degli animali. Dal prospetto n. 28 emerge che il numero degli agricoltori attivi al riguardo ha subito un rallegrante

umento. Trattasi di una diecina di milioni di franchi che, attraverso i sussidi all'azienda, affluiscono annualmente ai contadini di montagna.

Tavola 27

Sussidi all'azienda nelle regioni di montagna  
(sussidi destinati a migliorare la tenuta e l'igiene del bestiame,  
giusta l'art. 66 dell'ordinanza concernente l'allevamento)

|      | Numero delle aziende | Sussidio federale |                       |
|------|----------------------|-------------------|-----------------------|
|      |                      | Totale Fr.        | Media per azienda Fr. |
| 1960 | 9 942                | 2 668 009         | 268                   |
| 1961 | 15 038               | 4 044 100         | 269                   |
| 1962 | 18 374               | 4 817 114         | 262                   |
| 1963 | 22 377               | 8 509 000         | 380                   |
| 1964 | 26 370               | 9 758 020         | 370                   |

### 3.1.3 Sussidi per l'acquisto di macchine

In virtù dell'articolo 41 della legge sull'agricoltura, l'acquisto, in comune, di determinate macchine e attrezzi, nelle regioni di montagna, può essere sussidiato fino in ragione del 20% del prezzo netto d'acquisto. Benchè la legge non esiga una partecipazione finanziaria simultanea da parte dei Cantoni, quest'ultimi concedono, oggigiorno, egualmente il loro aiuto per gli acquisti in questione, di modo che i sussidi stanziati dai poteri pubblici coprono in media il 30-40% del prezzo d'acquisto.

Quand'anche questo regolamento, che implica un acquisto in comune, sia di massima giustificato, dato che sovente non sarebbe economico che piccole aziende dispongano ciascuna di propri macchinari, la soluzione non appaga comunque in ogni punto, specie nel caso di aziende isolate. D'altro canto, talune macchine sono pressochè o anche compiutamente inidonee a un uso comunitario. Il problema ha trovato soluzione nella legge del 4 ottobre 1963, concernente l'acquisto individuale di macchine agricole nelle zone di montagna. Detta legge consente, infatti, di incoraggiare l'acquisto individuale di macchine agricole e attrezzature nelle zone di cui si tratta quando l'uso in comune non è opportuno. I sussidi federali presuppongono prestazioni almeno uguali da parte dei Cantoni, ritenuto che le prestazioni da parte di terzi sono parificate a quelle dei Cantoni.

Questo nuovo ordinamento ha permesso di allungare l'elenco delle macchine e installazioni che danno diritto al sussidio, fra cui gli impianti per la mungitura meccanica, quelli per l'essiccazione del fieno mediante ventilazione e le diverse macchine per la fienagione occupano un posto di primo

piano. I sussidi della Confederazione possono toccare, al massimo, il 20% del prezzo netto d'acquisto, secondo la situazione economica del richiedente. Le disposizioni in materia di acquisti individuali sono entrate in vigore il 15 marzo 1964. I loro effetti emergono dalla tavola 28. I sussidi della Confederazione sono passati da circa un milione di franchi, negli anni antecedenti il 1964, a 1,7 milioni di quest'ultimo anno, e v'è da supporre che essi ascenderanno sui 3 milioni di franchi nel 1965. Delle 6704 macchine e installazioni sussidiate nel 1964, le macchine per la fienagione e le motofalciatrici occupano il primo posto, con 1600 unità, seguite dai rimorchi a presa di forza e dai spandiletame. Il 60% dei sussidi è già stato assegnato per gli acquisti individuali, giacchè il ritardo da recuperare si è rivelato notevole.

### Tavola 28

Sussidi e assegnazioni per l'acquisto di macchine nelle regioni di montagna

| Anno, risp.<br>media degli anni | Sussidi<br>Fr.         | Assegnazioni<br>Numero delle macchine<br>e degli attrezzi |
|---------------------------------|------------------------|---|
| 1954-1958                       | 384 319                | 1464  |
| 1960                            | 1 000 004              | 3016  |
| 1961                            | 1 077 651              | 3760  |
| 1962                            | 1 218 230              | 3954  |
| 1963                            | 1 105 565              | 3471  |
| 1964                            | 1 700 046              | 6704  |
| 1965                            | 3 000 000 <sup>1</sup> | 4730 <sup>2</sup>   |

<sup>1</sup> Preventivo 1965.  
<sup>2</sup> Primo semestre 1965.

#### 3.1.4 Contributi alle spese dei tenutari di bestiame bovino

I contributi alle spese dei tenutari di bestiame bovino nelle regioni di montagna furono istituiti in virtù del decreto sull'economia lattiera, del 19 giugno 1959, con effetto dal 1° novembre dello stesso anno. Siffatto provvedimento, dimostratosi semplice ed opportuno, ha subito da allora un considerevole sviluppo. La sua evoluzione è illustrata nella tavola 29.

Dopo il rialzo dei sussidi, avvenuto nel 1961, la nuova legge del 9 ottobre 1964, che istituisce un contributo alle spese dei tenutari di bestiame bovino nelle regioni di montagna, ha apportato, a sua volta, un nuovo miglioramento a cominciare dal 1° gennaio 1965. Oltre all'aumento dei sussidi in ragione del 25% e al raddoppiamento delle unità di bestiame grosso computabili, la legge istituì diverse innovazioni, come l'inclusione dei cavalli, delle pecore, delle capre e dei suini. In virtù di questo nuovo ordinamento,

l'agricoltura montana fruirà, in avvenire, di circa 40 milioni di franchi, ciò che rappresenta un buon raddoppiamento rispetto alle spese sostenute nel passato.

Tavola 29

Evoluzione dei contributi alle spese dei tenutari di bestiame bovino nelle regioni di montagna a decorrere dal 1959

|                               | Sussidi per UBG nelle zone |        |         | UBG che danno diritto al sussidio |
|-------------------------------|----------------------------|--------|---------|-----------------------------------|
|                               | I Fr.                      | II Fr. | III Fr. |                                   |
| A decorrere dal               |                            |        |         |                                   |
| 1 novembre 1959               | —                          | 40     | 60      | 4                                 |
| 1 novembre 1961               | 40                         | 80     | 120     | 5                                 |
| 1 gennaio 1965                | 50                         | 100    | 150     | 10                                |
| Sussidi in milioni di franchi |                            |        |         |                                   |
| 1960                          | 6,76                       |        |         |                                   |
| 1961                          | 6,64                       |        |         |                                   |
| 1962                          | 18,97                      |        |         |                                   |
| 1963                          | 19,46                      |        |         |                                   |
| 1964                          | 19,01                      |        |         |                                   |
| 1965                          | 40,00 (Valutazione)        |        |         |                                   |

Nel 1964, i sussidi furono in media di 333 franchi per azienda. I nuovi contributi massimi sono stati fissati a 1500 franchi per la zona III, a 1000 franchi per la zona II e a 500 franchi per la zona I.

Decidendo di accrescere i contributi alle spese, il Consiglio federale ha condiviso manifestamente il principio, secondo cui le condizioni di reddito dell'agricoltura montana vanno considerate distintamente ed i risultati ottenuti devono determinare i provvedimenti da prendere.

### 3.1.5 Assegni familiari a favore dei contadini di montagna

Con decorrenza dal 1° gennaio 1953, la Confederazione paga assegni familiari ai contadini di montagna semprechè il reddito di questi non raggiunga un importo determinato. Con effetto dal 1° luglio 1962, siffatto provvedimento sociale venne anche esteso ai piccoli contadini della regione del piano. Per quanto non si tratti di disposizioni cantonali, il pagamento di assegni familiari nell'agricoltura si fonda sulla legge del 20 giugno 1952 concernente gli assegni familiari ai lavoratori agricoli e ai contadini. Poichè simili assegni non sono ristretti soltanto alle regioni di montagna, i suoi effetti saranno trattati in modo più circostanziato nella rubrica seguente dal titolo «Altri provvedimenti».

Può bastare, a questo punto, menzionare che nel 1964 soltanto i contadini di montagna hanno fruito degli assegni per figli, i quali hanno raggiunto approssimativamente l'ammontare di 13 milioni di franchi. Prima che l'assegno mensile per figlio venisse portato da 15 a 20 franchi, l'importo dei pagamenti fu di circa 9.5 milioni di franchi all'anno.

In sostanza, i quattro provvedimenti a favore delle regioni di montagna, segnatamente i contributi all'azienda, il sussidiamento delle macchine agricole, i contributi alle spese dei tenutari di bestiame e gli assegni per figli, hanno comportato una spesa totale di 43 milioni di franchi nel 1964, rispetto a circa 20 milioni di franchi nel 1960; nell'anno in corso, le spese in questione ascenderanno a 67 milioni di franchi, e ciò in conseguenza del rialzo dei contributi alle spese. Questa somma non comprende i sussidi destinati a promuovere l'allevamento e la vendita del bestiame, nè quelli per le migliori e gli altri provvedimenti di carattere generale.

### 3.2 Altri provvedimenti

#### 3.2.1 Assegni familiari ai lavoratori agricoli e ai contadini

Le aliquote applicabili presentemente per gli assegni familiari sono state fissate il 1° luglio 1962, data dell'ultima revisione della legge menzionata più sopra. Le migliorie apportate in quella occasione sono illustrate nella tavola 30.

Gli assegni familiari per i lavoratori agricoli sono stati aumentati da 40 a 60 franchi al mese, mentre quelli per i figli sono passati da 15 a 20 franchi per figlio al mese. Per i lavoratori agricoli del piano, l'aliquota è rimasta invariata a 15 franchi. Nel 1964, circa 11 900 lavoratori agricoli con 21 300 figli aventi diritto agli assegni hanno potuto beneficiare di questa prestazione.

Fino al 1° luglio 1962, il diritto agli assegni familiari spettava soltanto ai contadini di montagna con un reddito netto non superiore a 4 000 franchi all'anno, oltre a 500 franchi per figlio di meno di 15 anni. A decorrere da questa data, gli assegni per figli sono stati introdotti anche per i contadini del piano, computando un limite di guadagno, per tutti i contadini, di 5 500 franchi e un supplemento per figlio di 700 franchi. L'assegno per figlio per la regione del piano venne fissato a 15 franchi per figlio e al mese, mentre per i contadini di montagna detto assegno fu portato da 15 a 20 franchi. I sussidi di cui si tratta vanno intesi mensili per ciascun figlio fino al compimento del quindicesimo anno d'età, rispettivamente fino al ventesimo anno d'età per quei figli ancora soggetti a un tirocinio professionale.

Nel 1964, gli assegni familiari pagati sono stati dell'ordine di circa 30 milioni di franchi, di cui 9 milioni a favore di lavoratori agricoli e 21 milioni a contadini. I datori di lavoro nell'agricoltura hanno contribuito al finanziamento degli assegni per i lavoratori agricoli con l'ammontare di 2,6 milioni di franchi.

## Tavola 30

## Assegni familiari ai lavoratori agricoli e ai contadini

|   | 10 gennaio 1958<br>al<br>10 luglio 1962 | dopo il<br>10 luglio 1962 | Progetto di<br>revisione del<br>31 maggio 1965 |
|---|---|---------------------------|--|
| <i>Assegni per figli, fr. al mese</i>   |   |                           |  |
| <i>Zona di montagna:</i>                |   |                           |  |
| Lavori agricoli .....                   | 15                                      | 20                        | 25   |
| Contadini .....                         | 15                                      | 20                        | 25   |
| <i>Zona del piano:</i>                  |   |                           |  |
| Lavoratori agricoli .....               | 15                                      | 15                        | 20   |
| Contadini .....                         | —                                       | 15                        | 20   |
| <i>Limite di reddito, fr.</i>           |   |                           |  |
| Lavoratori agricoli .....               | —                                       | —                         | —  |
| Contadini di montagna e del piano       | 4000                                    | 5 500                     | 7000   |
|   | +500                                    | +700                      | +700   |
|   | per figlio                              | per figlio                | per figlio                                     |
| <i>Assegno di famiglia, fr. al mese</i> |   |                           |  |
| Lavoratori agricoli .....               | 40                                      | 60                        | 60   |
| Contadini .....                         | —                                       | —                         | —  |

Con messaggio del 31 maggio 1965, abbiamo sottoposto un progetto di revisione alle camere, proponendo un aumento degli assegni per figli da 15 a 20 per la zona del piano e da 20 a 25 franchi per le regioni di montagna, come pure un nuovo limite di reddito accresciuto da 5 500 a 7 000 franchi. Siffatte modificazioni comporterebbero una maggiore spesa aggirantesi sui 10-11 milioni di franchi, i cui  $\frac{2}{3}$  sarebbero assunti dalla Confederazione e  $\frac{1}{3}$  andrebbe a carico dei Cantoni. Il 31 marzo 1965, circa 17 000 contadini di montagna e 13 000 del piano, con circa 52 000 rispettivamente 42.000 figli aventi diritto all'assegno, erano al beneficio degli assegni in questione. La maggior parte dei contadini di montagna occupati a titolo professionale nell'agricoltura fruiscono già degli assegni per figli; la proposta di accrescere il limite dei redditi dovrebbe determinare un aumento dal 30 al 40% e portare a circa 14 000 il numero dei figli di contadini del piano aventi diritto all'assegno. Nella sua seduta del 22 settembre 1965, il Consiglio degli Stati ha deciso di andare più oltre e di fissare l'assegno per figli a 25 franchi per la zona del piano, e a 30 franchi per la regione di montagna, stabilendo il limite del reddito a 8 000 franchi. Il Consiglio nazionale non ha preso ancora posizione sulla proposta presentata.

### 3.2.2 Riduzione dei supplementi di prezzo sui foraggi importati

Gli interventi nel settore delle importazioni di foraggi hanno lo scopo di orientare la produzione. I supplementi di prezzo rincarano i foraggi di provenienza estera e perseguono il fine di

- migliorare la capacità di concorrenza della produzione foraggera e, in particolare, promuovere la coltura dei cereali da foraggio,
- promuovere l'utilizzazione dei foraggi prodotti dall'azienda,
- restringere la produzione animale, segnatamente quella lattiera,
- orientare la produzione generale, nell'intento di frenare la formazione di imprese di carattere industriale o artigiano, praticanti una tenuta di bestiame con l'aiuto di foraggi importati.

La specializzazione e la ripartizione del lavoro nell'agricoltura hanno modificato in certo modo simili obiettivi. Il principio della base foraggera dell'azienda non è più assoluto, segnatamente nel settore dei suini e del pollame, in quanto le imprese di lieve importanza, principalmente nelle regioni in cui v'è predominanza delle colture erbacee, non dispongono di foraggi a sufficienza per accrescere la mandra e migliorare così le loro condizioni di reddito; è d'uopo, quindi, ricorrere sempre maggiormente agli acquisti di foraggi perchè siano colmati i disavanzi. Si assiste, inoltre, alla formazione di imprese specializzate nell'ingrasso di bovini e suini, come pure nell'avicoltura; pur conservando il loro carattere di economia familiare, senza una manodopera estera notevole, siffatte imprese sono nondimeno indotte a ricorrere agli acquisti di foraggi suppletivi. Quanto alle attività aziendali indipendenti dal suolo, sorge la domanda a sapere se esse ancora appartengono alla agricoltura e, se del caso, in quale misura a' sensi dell'articolo 31 *bis*, capoverso 3, lettera *b*, della Costituzione federale.

Il problema dei supplementi di prezzo è stato riesaminato dal profilo della nuova evoluzione. Siamo pertanto giunti alla conclusione che una certa riduzione tornerebbe a profitto dell'interesse generale. A decorrere dal 1° ottobre 1964, i supplementi di prezzo dei principali foraggi importati sono stati abbassati, in media, del 30%. Da tale momento, essi oscillano tra 2 e 4 franchi il quintale per i cereali da foraggio. Tale riduzione tende a conseguire un abbassamento del costo degli alimenti che sono principalmente usati dalle aziende avicole e suine. L'effetto sui prezzi d'acquisto è stato comunque, per il contadino, soltanto parziale, in quanto i prezzi all'importazione hanno subito nel frattempo un rialzo e anche perchè la riduzione non venne ordinata, a breve scadenza, a tutti gli stadi del commercio. Questo provvedimento ha ridotto di una diecina di milioni di franchi gli introiti della Confederazione provenienti da siffatti supplementi di prezzo.

Conformemente alla legge sull'agricoltura, gli introiti derivanti dai supplementi di prezzo per i foraggi importati servono al finanziamento dei premi di coltivazione per i cereali da foraggio e all'utilizzazione della colza.

Poichè simili spese ascendono sui 30 milioni di franchi all'anno, una nuova importante riduzione dei supplementi di prezzo non entra, già per queste considerazioni finanziarie, in linea di conto.

### 3.2.3 Riduzione delle aliquote di dazio sui carburanti

Da due anni, l'agricoltura fruisce di ragguardevoli agevolanze doganali per il petrolio, il white spirit e l'olio Diesel. Mentre per i due primi prodotti essa paga un dazio ridotto a 1 franco per 100 kg (la tassa normale è di 16 franchi), semprechè vi sia un impegno per l'uso, per l'olio Diesel le viene rifuso 10 franchi sul dazio normale, che è parimente di 16 franchi per 100 kg. Appunto nell'intento di ridurre i prezzi di produzione nell'agricoltura, le tasse doganali, riscosse a titolo suppletivo a cominciare dal gennaio 1962 per il finanziamento delle strade nazionali (in un primo tempo di 5, ora di 12 centesimi il litro), vengono rimborsate su tutti i carburanti usati per scopi agricoli, quindi anche su la benzina, e ciò anche in considerazione del fatto che i veicoli a motore agricoli non si servono, in pratica, delle strade nazionali. Allorchè fu decisa l'introduzione di detti supplementi, venne simultaneamente istituita una cosiddetta procedura «normativa» agli effetti di un rimborso per l'olio Diesel e la benzina. La somma da rimborsare è determinata in base al consumo normale di carburante corrispondente alle condizioni di ciascuna azienda, e ciò per prevenire qualsiasi abuso. Negli anni 1962 e 1963, all'agricoltura furono rimborsati circa 7 milioni di franchi ogni anno.

Giusta una mozione presentata in Consiglio nazionale, è attualmente allo studio la possibilità di rimborsare all'agricoltura anche una parte del dazio di base riscosso sulla benzina e una quota maggiore di quello prelevato sull'olio Diesel.

## 4. La politica commerciale estera nel settore dell'agricoltura

Il presente esposto sui provvedimenti e la politica della Confederazione a favore dell'agricoltura sarebbe incompiuto senza un accenno alla politica commerciale estera nel settore dell'agricoltura. Anche la politica commerciale contribuisce, unitamente agli altri provvedimenti, al conseguimento degli scopi previsti dalle leggi sull'agricoltura, segnatamente per quanto attiene alla garanzia di smercio dei prodotti indigeni. Ciò avviene, d'un lato, attraverso provvedimenti di difesa alla frontiera, dall'altro, mediante gli sforzi intesi ad assicurare ed estendere le possibilità di collocamento dei prodotti agricoli svizzeri all'estero.

Simili provvedimenti vanno però presi in consonanza con gli interessi generali dell'economia e nell'ambito di una politica commerciale estera atta a tutelare gli interessi generali nazionali. Non trattasi, spesso, di compito fa-

cile, anche perchè, dipendendo la nostra economia dalle sue relazioni con l'estero, è d'uopo tener conto, nella giusta misura, degli interessi all'esportazione agricola delle parti contraenti.

In considerazione di queste contingenze, nel corso degli anni la politica commerciale svizzera potè istituire un apparato efficiente di politica commerciale, costituito da una moderna tariffa doganale e da tutta una serie di provvedimenti alla frontiera, rispondenti a quelli previsti principalmente dalla legge sull'agricoltura e cioè:

- contingentamento delle importazioni (p. es. del bestiame da macello, della carne, del vino, delle patate, dei fiori);
- obbligo di ritiro (uova, polvere di latte completo, caseina lattica);
- sistema trifase (frutta e verdura);
- supplementi di prezzo e di dazio (p. es. per foraggi, grassi e oli, burro, panna, latte condensato, polvere di latte scremato);
- disciplinamento dei monopoli (burro, alcool).

La Svizzera è chiamata a rappresentare questa politica di fronte all'estero. Giova, a questo riguardo, rammentare le circostanze secondarie in cui la Svizzera ha aderito all'accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT), adesione avvenuta nel 1958 e resa possibile, dopo ardue trattative, soltanto su basi provvisorie — provvisorietà mantenutasi sino ad oggi —, in quanto il nostro Paese non poteva accettare, a motivo delle prescrizioni della legge sull'agricoltura, sui cereali e sull'alcool, il divieto delle restrizioni quantitative per l'importazione. La Svizzera mantenne nel GATT anche la riserva di riscuotere supplementi di prezzo e di dazio, come pure di altre tasse. Nonostante simili riserve, essa fruisce se non proprio dell'intera qualità di socio almeno di tutti i diritti e vantaggi derivanti dal GATT, rivelatisi utili anche per la nostra agricoltura. Nelle trattative cosiddette di compensazione con la Comunità economica europea (CEE) è stato possibile ottenere una riduzione ad un grado più sopportabile di molte voci doganali ed interessanti la nostra agricoltura previste dalla tariffa doganale per l'estero di detto organismo, tariffa, questa, che sostituisce quelle nazionali dei singoli Stati associati alla Comunità. Nel susseguente «Dillonround», in un momento in cui le possibilità d'esportazione della nostra agricoltura si profilavano particolarmente minacciate in conseguenza della politica agricola della CEE, altre importanti concessioni doganali hanno potuto essere convenute con la Comunità. In quella occasione, anche gli Stati Uniti d'America e la Spagna hanno fatto preziose concessioni alla Svizzera a favore dei suoi prodotti agricoli d'esportazione.

Il Kennedy-Round, attualmente in corso ed organizzato nell'ambito del GATT, sarà con ogni probabilità di capitale importanza per l'agricoltura. Esso tende tra l'altro a conseguire l'allestimento, attraverso la via di trattative, di nuovi regolamenti internazionali per lo scambio di prodotti agricoli, regolamenti che eccedono il mero territorio doganale.

Taluni Paesi desiderano, infatti, che per singoli prodotti, quali i cereali, i prodotti lattieri, la carne e lo zucchero, siano conclusi accordi internazionali veri e propri. Analoghi sforzi sono anche compiuti in altri consessi internazionali, come alla conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD). In concomitanza a simili tentativi, il 16 settembre 1965 sono state presentate le offerte agricole svizzere nell'ambito del GATT. D'altro canto, nelle trattative sul Kennedy-Round è apparso sinora evidente che agli ampi risultati fanno riscontro difficoltà tutte speciali. Gli Stati che vi partecipano sono particolarmente solleciti a tutelare gli interessi delle loro popolazioni rurali. Ciò vuol significare che non v'è d'attendersi una rapida evoluzione. La Svizzera potrà ribadire ch'essa contribuisce in modo notevole allo scambio internazionale dei prodotti agricoli, concedendo essa già oggi l'aliquota maggiore, pro capite della popolazione, dei prodotti agricoli importati.

La politica commerciale svizzera ha dovuto altresì occuparsi intensamente dei problemi concernenti la collaborazione economica e l'integrazione europea. In occasione dell'istituzione della zona europea di libero scambio (EFTA), l'agricoltura venne esclusa dalla soppressione generale delle dogane e da altre restrizioni commerciali. Anche gli accordi conclusi, nell'ambito dell'EFTA, con la Danimarca e il Portogallo sul commercio bilaterale dei prodotti agricoli non hanno compromesso in alcun modo la nostra agricoltura.

La politica agricola comune, in elaborazione, dei sei Paesi della Comunità economica europea porrà presumibilmente crescenti e ardui problemi al nostro Paese. V'è da supporre che le eccedenze saranno collocate in Svizzera sempre maggiormente con l'aiuto di sussidi e rimborsi. È stato il caso, la prima volta nel secondo semestre del 1964, di adottare provvisoriamente misure suppletive in difesa del settore delle uova.

L'applicazione schematica, da parte della Comunità, del suo regime di prelevamenti ha cagionato difficoltà particolari alle nostre esportazioni di formaggio in scatola e di latte medicinale. I problemi di cui si tratta sono stati discussi a tempo opportuno e v'è da sperare ch'essi saranno risolti in modo soddisfacente.

I nostri interessi in materia di esportazioni agricole sono stati incessantemente difesi nel corso di discussioni e trattative condotte sul piano bilaterale negli ultimi anni con numerosi Paesi.

D'altro canto, è inevitabile che il nostro Paese, così interdipendente dall'estero, sia costretto a fare delle concessioni ai suoi contraenti commerciali per l'importazione dei loro prodotti agricoli. L'apparato della nostra politica commerciale si è dimostrato appropriato, tanto da permettere dette concessioni senza correre il rischio di compromettere gli obiettivi della nostra politica agricola.

In conclusione, si può affermare che la politica agricola della Confederazione è riuscita a conseguire, in ampia misura, gli scopi preposti nel settore dell'agricoltura. Altri problemi si porranno a mano a mano che la collaborazione internazionale andrà sviluppandosi. La nostra agricoltura non potrà sottrarsi dagli avvenimenti che si produrranno nella politica agraria e commerciale dell'estero e non è nemmeno auspicabile ch'essa sia compiutamente privata dagli impulsi cagionati da taluni nuovi indirizzi. Sarà nondimeno necessario garantirle, anche in avvenire, quella protezione di cui essa ha bisogno, perchè possa procedere sistematicamente agli adeguamenti opportuni ed adempiere la sua missione di assicurare l'approvvigionamento del Paese.

### **5. Spese della Confederazione nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura**

Le spese sostenute dalla Confederazione, a decorrere dal 1958, nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura sono enunciate in modo particolareggiato nell'appendice, unitamente alle entrate corrispettive. Il prospetto di cui si tratta è la continuazione di quello pubblicato nel secondo rapporto sull'agricoltura. Rinviamo a detto prospetto per quel che concerne le spiegazioni, le riserve e le osservazioni alle singole voci, come pure per la suddivisione e il raggruppamento dei dati.

Le spese indicate nell'appendice comprendono tanto le spese a fondo perso (chiamate qui appresso «sussidi») quanto i crediti. Dopo l'entrata in vigore della legge del 23 marzo 1962 concernente i crediti agricoli d'investimento e gli aiuti per la conduzione aziendale agricola, la Confederazione ha cercato di assegnare, in misura maggiore, crediti a un tasso favorevole di interesse. Abbiamo perciò proceduto ad una suddivisione delle spese della Confederazione in sussidi federali (tavola 31) e crediti (tavola 32).

Ne viene che i sussidi stanziati dalla Confederazione nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura sono notevolmente aumentati nel corso degli ultimi anni. Nel 1964, essi raggiunsero l'ammontare di circa 470 milioni di franchi, pari a 2,1 volte la media degli anni 1954/58. Una parte di queste spese hanno potuto essere coperte mediante introiti vincolati a scopi determinati. È presumibile che nel 1965 le spese ascenderanno al mezzo miliardo. Va precisato, comunque, che una parte di queste spese non va a profitto soltanto dell'agricoltura, bensì anche dei consumatori, dei fabbricanti e dei venditori di agenti di produzione agricola e, in senso lato, di tutta l'economia in generale.

Tavola 31

## Sussidi federali nel settore dell'alimentazione e dell'agricoltura, 1959-64

|                   | Per un<br>promovimento<br>tecnico <sup>1</sup> | Per assicurare<br>l'approvvigionamento del paese,<br>i redditi e i<br>prezzi <sup>2</sup> | Prestazioni<br>sociali <sup>3</sup> | Totale | Di cui coperti<br>da introiti<br>vincolati a scopi<br>determinati <sup>4</sup> |
|-------------------|--|---|-------------------------------------|--------|--|
|                   | Spese in milioni di franchi                    |   |                                     |        | in Mio<br>di franchi   |
| 1954-             |  |   |                                     |        |  |
| 1958 <sup>5</sup> | 45,7   | 166,7   | 12,2                                | 224,6  | 88,7   |
| 1959              | 58,7   | 249,4   | 15,3                                | 323,4  | 94,2   |
| 1960              | 57,0   | 208,1   | 14,8                                | 279,9  | 96,5   |
| 1961              | 64,4   | 275,9   | 14,3                                | 354,6  | 130,1  |
| 1962              | 66,6   | 280,7   | 17,0                                | 364,3  | 134,1  |
| 1963              | 74,9   | 312,0   | 29,7                                | 416,6  | 127,8  |
| 1964              | 87,8   | 352,2   | 27,7                                | 467,7  | 161,8  |

<sup>1</sup> A decorrere dal 1959, senza gli introiti delle stazioni sperimentali e del deposito di stalloni e puledri.

<sup>2</sup> A decorrere dal 1959, senza il contributo dei produttori di latte alle spese per l'utilizzazione del latte.

<sup>3</sup> A decorrere dal 1959, senza i contributi dei datori di lavoro (agli assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli).

<sup>4</sup> A decorrere dal 1959, senza gli introiti delle stazioni sperimentali e del deposito di stalloni e puledri, il contributo dei produttori di latte, i contributi dei datori di lavoro e i rimborsi di prestiti.

<sup>5</sup> Compresi i crediti.

Tavola 32

## Crediti della Confederazione nel settore dell'agricoltura, 1959-1964

|      | Crediti<br>in milioni di franchi | Rimborsi<br>in milioni di franchi |
|------|----------------------------------|-----------------------------------|
| 1959 | 0,2                              | 1,1                               |
| 1960 | 1,9                              | 1,2                               |
| 1961 | 0,4                              | 1,3                               |
| 1962 | 0,9                              | 1,2                               |
| 1963 | 59,9                             | 1,0                               |
| 1964 | 62,2                             | 1,0                               |

## C. Direttive di politica agricola

### 1. Finalità

La nostra politica agricola si prefigge sia di conservare un forte ceto contadino dalla intensa produttività sia di garantire l'approvvigionamento del Paese nei tempi difficili. Questi due scopi sono strettamente correlati; raggiungere il primo (mantenimento di una popolazione rurale atta a svolgere pienamente il proprio lavoro ed incremento della produttività del medesimo) significa raggiungere nel contempo il secondo (approvvigionamento del Paese in tempi difficili).

Quanto al primo di detti scopi, noi riteniamo che i due concetti figuranti in esso, quelli di «ceto agricolo forte» e di «agricoltura produttiva», sono perfettamente complementari. Infatti, per rimanere forte, la popolazione rurale dev'essere in grado di attuare un'agricoltura produttiva, di rispondere con i propri mezzi ai problemi che si van ponendo e di adattarsi all'evoluzione tecnica ed economica, superando da sè, nella misura del possibile, le fluttuazioni di reddito legate ai fattori naturali e commerciali. Tendere a conservare un ceto contadino forte significa orientare le direttive e le finalità supreme della nostra politica agricola verso l'incoraggiamento d'un'agricoltura praticata nella forma dell'esercizio familiare rispondente alle esigenze della produttività. Questa forma di conduzione agricola non è definita di per sè nè dalla superficie aziendale nè dall'appartenenza alla famiglia delle persone occupate; le circostanze possono ad esempio richiedere che s'abbia ad impiegare anche del personale estraneo alla famiglia, per lo meno entro quei limiti oltre i quali il concetto d'esercizio familiare non potrebbe più in nessun caso applicarsi, la manodopera extrafamiliare superando eccessivamente e durevolmente quella familiare. La forma della conduzione agricola come esercizio familiare produttivo è legata invece strettamente alla struttura e all'organizzazione dell'azienda: alla struttura, che dev'essere tale da consentire l'impiego razionale dei capitali investiti; all'organizzazione, che deve essere tale da facilitare al massimo il lavoro della famiglia contadina. Realizzando questi due fattori diverrà possibile non solo di conseguire un reddito soddisfacente ma anche di produrre in condizioni competitive nei confronti dell'offerta estera normale. Questa definizione della finalità fondamentale della nostra politica agricola non vuole però escludere le altre forme di conduzione: vi saranno pur sempre, sia le grandi aziende esercitate con l'ausilio di ingenti effettivi di manodopera estera, sia, per converso, le aziende esigue, esercitate da persone che ricercano nell'agricoltura un reddito puramente accessorio. Comunque non potrà mai essere posto come scopo quello di mantenere ad ogni costo il maggior numero possibile di aziende agricole, senza tener conto del loro impianto e della loro produttività.

Quanto al secondo scopo della nostra politica agricola, quello della garanzia dell'approvvigionamento del Paese, appare per prima cosa necessario

di dare alla produzione un certo orientamento. Occorrerà pure prendere adeguate misure per migliorare le basi della produzione ed assicurare direttamente un sufficiente reddito agricolo. Come che sia, la nostra futura politica agricola non si scosterà da quella già definita nel secondo rapporto sull'agricoltura e manterrà in vigore i provvedimenti allora istituiti; di conseguenza, qui di seguito, ci limiteremo a precisare soltanto quei punti per i quali una diversa evoluzione si va disegnando come necessaria.

## 2. Orientamento finalistico della produzione

Siccome il ceto contadino trae l'essenziale del suo reddito dall'agricoltura, occorre analizzare accuratamente le possibilità produttive del settore. In tempo di pace, la produzione, nel quadro dei fattori che le sono propri, risulta essere essenzialmente funzione delle condizioni economiche del mercato, vale a dire della domanda interna e della parte a noi accessibile della domanda estera. Da questo profilo, appare di comune interesse che lo sforzo sostanziale della produzione agricola abbia a concentrarsi sulle branche promettenti i più spiccati vantaggi, per essere le più congeniali al nostro ambiente naturale e alla nostra impostazione economica.

Giusta queste considerazioni quale dev'essere l'orientamento della nostra produzione agricola? È questa una domanda alla quale non si può rispondere se non considerando la necessità di garantire adeguatamente l'approvvigionamento del Paese in tempi difficili. Si pone allora, come irrinunciabile premessa, la constatazione che sarebbe impossibile, qualora le importazioni fossero di colpo pregiudicate o interrotte, accrescere in breve tempo fino all'autosufficienza la produttività d'un'agricoltura che non fosse stata previamente mantenuta in un appropriato impianto produttivo. Per questa ragione l'incoraggiamento all'estensione delle colture mantiene tutta la sua importanza: questi ultimi anni, disponevamo di una superficie di coltivo di 250 000-260 000 ettari, per metà governata a cereali panificabili. Invero, questa superficie risulta leggermente inferiore a quei 280 000 ettari che il nostro secondo rapporto sull'agricoltura reputava indispensabili; tuttavia il potenziamento della produttività, segnatamente quanto al rendimento per ettaro, ci consente di asserire che l'attuale estensione del coltivo appresta una base sufficiente per un eventuale incremento della coltivazione in caso di gravi difficoltà. Il che non sarà però possibile, nelle nostre condizioni, senza un largo contributo dei poteri pubblici: prestazioni finanziarie assai ingenti ci sembrano quindi sempre indispensabili per garantire l'approvvigionamento del Paese.

È inoltre necessario che l'agricoltura sia dotata delle apparecchiature e delle forze-lavoro adeguate. Anche su questo problema si appunta continuamente la nostra attenzione: all'uopo abbiamo allestito un programma di coltura e produzione il quale ci permetterà di prendere tempestivamente i provvedimenti indispensabili.

### 3. Rafforzamento delle basi produttive e delle strutture agricole

Nel nostro secondo rapporto consideravamo finalità precipua della politica agricola l'incremento dei fattori produttivi e, conseguentemente, il potenziamento della competitività agricola. Gli sforzi già fatti in questa direzione saranno attivamente continuati: trattasi innanzitutto di perfezionare la formazione professionale, la ricerca scientifica, le bonifiche fondiarie, l'allevamento del bestiame e le misure di razionalizzazione; trattasi inoltre di reimpostare la produzione secondo i metodi moderni e le possibilità di smercio a lungo termine. Fra le misure intese a migliorare le condizioni d'esercizio vanno annoverati non solo i raggruppamenti, le bonifiche, il risanamento degli edifici e il potenziamento degli impianti, bensì, e soprattutto, l'ottimizzazione delle aziende. Quest'ottimizzazione va ricercata attraverso l'avvio o l'incremento di colture intensive (sviluppo interno dell'azienda) o attraverso l'aumento dell'area lavorata (sviluppo in superficie dell'azienda).

Come abbiamo detto qui sopra, l'evoluzione economica provoca comunque, anche senza alcun intervento dell'ente pubblico, la scomparsa delle aziende le cui condizioni d'esercizio e di struttura risultano inadeguate. Questa scomparsa continua delle aziende marginali, offre alle aziende rimanenti la possibilità di svilupparsi sino all'estensione ottimale e di predisporre così le condizioni d'un felice incremento della produttività e del reddito. Il fenomeno favorisce la sana azienda familiare, permettendole di rafforzare le proprie basi e di porsi in grado di adeguare poi da sé le proprie strutture. Profittando all'azienda familiare, il processo d'adeguamento strutturale profitta automaticamente a tutto il settore agricolo e, con ciò, a tutta l'economia nazionale nel suo complesso; quindi non va frenato, bensì fomentato. Compito dello Stato è di aiutare l'agricoltura in questo delicato processo di trasformazione, avviato dall'evoluzione economica e tecnica, nonchè di agevolare il superamento degli ostacoli con l'incrementare il servizio di consulenza agricola e col porre in opera ogni altro mezzo adeguato. Presupposto assolutamente fondamentale è, in ogni caso, un atteggiamento positivo. Nè l'opera d'aiuto sarà completa se, oltre ai provvedimenti descritti, non si sapranno apprestare tutti quegli altri provvedimenti che le circostanze dovessero via via esigere.

Da questo profilo, l'evoluzione strutturale della produzione nel ramo dell'allevamento porcino e dell'avicoltura pone un problema particolare. Detti due tipi di produzione costituiscono infatti delle attività indipendenti dal suolo e, come tali, si prestano eccellentemente a conseguire lo sviluppo interno delle piccole aziende. Si porrebbe qui, a dir vero, la questione sollevata altrove a sapere in che misura queste attività indipendenti dal suolo rientrino ancora propriamente nella generale attività agricola qual è definita dal pertinente articolo costituzionale. Sia nell'allevamento porcino sia nella avicoltura s'è evidenziata, da alcuni anni, un'evoluzione netta nel senso d'un accrescimento sensibile del numero dei capi; quest'evoluzione riduce però

progressivamente l'idoneità di queste branche produttive ad assicurare lo sviluppo interno delle unità economiche ancora bisognose d'ingrandirsi. Ciò ci induce a chiederci se non converrebbe piuttosto frenare un'eccessiva concentrazione produttiva nelle grandi aziende per ricercare invece un miglioramento strutturale a beneficio del maggior numero possibile di aziende minori.

Occorre qui premettere che non si tratta in nessun modo d'impossibilitare l'evoluzione suddetta, la quale in fin dei conti non è se non l'espressione di un lodevolissimo sforzo di razionalizzazione. Tuttavia, da una veduta economica generale, va pur ribadito che non v'è alcun interesse a favorire il moltiplicarsi di aziende superdimensionate, specialmente nell'allevamento porcino e nell'avicoltura e che bisogna invece porre la massima cura nell'utilizzare il più possibile le buone opportunità produttive offerte da questi rami, così da contribuire quanto meglio a mantenere un numero elevato di aziende familiari produttive. Sul piano concreto, tocca innanzitutto ai capi delle piccole aziende bisognose d'ingrandimento di studiare il modo di trarre il miglior partito dall'accrescimento della produzione, consecutivo all'articolarsi dei consumi.

Orbene questo scopo non può essere raggiunto se non a determinate condizioni: da un lato, trattasi d'assicurare un'adeguata formazione professionale, di mettere a disposizione i mezzi indispensabili per finanziare gli investimenti e infine di ottenere una buona commercializzazione col creare degli sbocchi validi, il più possibile immediati; d'altro lato, trattasi di saper prendere i provvedimenti d'orientamento della produzione esattamente adeguati. Abbiamo già predisposto alcune misure intese a facilitare l'evoluzione desiderata, altre stiamo preparando.

Il miglioramento strutturale, operato mediante la meccanizzazione delle aziende e lo sviluppo interno o in superficie delle medesime, presuppone ingenti mezzi finanziari. Ciò pone la questione del reperimento dei fondi e, rispettivamente, la questione dell'indebitamento agricolo. La prima di queste questioni è esaminata in modo analitico nel messaggio che fa seguito al presente rapporto. L'agricoltura abbisogna d'un enorme capitale per finanziare quegli investimenti, di cui è parola qui innanzi, che sono necessari alla attuazione delle riforme di struttura. Perciò noi proponiamo che il credito accordato dalla Confederazione venga aumentato. L'aumento resta una necessità urgente ancorchè sia provato che i mezzi finanziari propri del settore agricolo sono venuti questi ultimi anni aumentando: comunque essi non bastano per assicurare l'autofinanziamento di tutti quegli investimenti che si pongono ormai come urgenti.

L'espansione degli investimenti implica in parte anche quella dell'indebitamento. Su questo tema disponiamo di informazioni precise, tratte dai dati contabili delle aziende controllate dalla Segreteria dei contadini svizzeri. In queste aziende il rapporto fra i debiti e il capitale agricolo attivo si

è stabilizzato in media attorno al 55% a contare dal 1955, vale a dire approssimativamente sulla proporzione registrata negli anni trenta. A questo rispetto occorre tuttavia rilevare che a pari indebitamento corrisponde oggi-giorno un onere meno grave di quanto non fosse allora, quando occorreva adibire dal 15 al 20% del reddito grezzo al pagamento degli interessi. Di fatto a contare dal 1950 quest'ultima aliquota è scesa all'8% circa.

Ma un giudizio definitivo sul grado d'indebitamento agricolo non potrà essere formulato fintanto che non si disporrà di sufficienti dati concernenti le mutazioni patrimoniali (compresi i rami accessori e l'economia domestica) nelle aziende a contabilità riscontrata. Questa questione è stata brevemente toccata nel capitolo A. I dati della tavola 13 mostrano il notevole incremento del patrimonio globale netto delle aziende con contabilità riscontrata.

In paragone all'agricoltura estera, la nostra appare certo molto indebitata. Ci sembra che le ragioni di questa inferiorità stiano, da un lato, nel fatto che il nostro Paese, coll'essere rimasto estraneo alle due guerre mondiali, ha evitato nel contempo d'essere sommerso dalle correnti inflazionistiche che le hanno seguite e, dall'altro lato, nel fatto che il saggio d'interesse è da noi relativamente basso, mentre è considerevole la mole dei nostri investimenti agricoli. Non va invece tacito che l'onere relativamente elevato rappresentato dai mutui agricoli potrebbe esplicare tutti i suoi effetti sfavorevoli qualora il processo d'integrazione fosse decisamente portato innanzi. È quindi opportuno sottoporre il problema del finanziamento e dell'indebitamento agricolo ad uno studio approfondito, da condurre già in questi prossimi anni, per ricercare poi delle soluzioni conformi a quelle domandate già in una mozione presentata in Consiglio nazionale.

Concludendo, noi attribuiamo massima importanza al miglioramento delle basi produttive. I provvedimenti ordinati a questo scopo, di cui è detto nel presente rapporto, saranno viepiù perfezionati. Sarebbe nondimeno illogico pretendere che essi possano conseguire dall'oggi al domani risultati definitivi: il miglioramento strutturale delle aziende, dal punto di vista della loro entità, non può attuarsi se non a un ritmo naturale e lento, sovente legato all'alternarsi delle generazioni. Questa lentezza trova la sua radice anche nella necessità di realizzare un'evoluzione libera, nonchè in quella di rispettare interessi e valori sovente estranei all'economia. Un gruppo di lavoro si è specializzato nell'esame del problema del miglioramento strutturale agricolo, al fine di determinare le possibilità e i mezzi di risolvere le questioni più difficili che si presentano in questo campo. Il rapporto di questo gruppo peritale potrà verosimilmente essere pubblicato nel corso dell'anno prossimo.

#### 4. Garanzia per redditi, prezzi e mercati

Sinora il reddito agricolo è stato assicurato, sovente direttamente, col ricorso ai provvedimenti classici nel settore dei prezzi e dello smercio. Solo recentemente si è fatto capo sempre di più a dei mezzi indiretti, come i contributi alle spese dei tenutari di bestiame bovino in montagna e le allocazioni sociali, il cui uso si è notevolmente esteso. Per attuare l'auspicata parità dei redditi, dobbiamo esaminare periodicamente, giusta l'ordinamento degli elementi di comparazione, la situazione del reddito agricolo nonchè i provvedimenti da prendere nel settore dei prezzi e del reddito. Le modalità della comparazione essendo sottoposte attualmente, già v'abbiamo accennato, ad uno studio approfondito, sarebbe prematuro entrare qui nei particolari; ci basti notare che l'ordinamento attuale, basato sulla massima della parità, qual è definita nell'ordinanza generale sull'agricoltura, non ci lascia se non esiguo spazio per determinare la politica agricola che intendiamo seguire. D'altro canto ci risulta pure molto arduo il compito della determinazione dei prezzi agricoli per essere questi, già oggi, molto superiori a quelli praticati all'estero (il latte e la carne hanno prezzi che si scostano del 25% dalla media dei paesi della CEE e i cereali panificabili addirittura del 50%). Questa constatazione ci induce a prestare la massima attenzione al problema della contrazione dei prezzi nell'agricoltura, da attuare il più possibile mediante provvedimenti ufficiali, sussidiari però alle misure realizzabili dagli agricoltori stessi, per loro libera iniziativa.

Tutte queste difficoltà, insorte nel quadro della politica dei prezzi agricoli, indicano che è necessario progettare altre misure intese a provocare un miglioramento diretto del reddito agricolo. Già abbiamo accennato ai sussidi dati ai tenutari di bestiame bovino nelle regioni di montagna, agli assegni familiari e alla riduzione dei prezzi dei carburanti. Aggiungiamo qui che l'esame attento delle condizioni di reddito in pianura e in montagna s'inscrive in questo stesso ordine di idee: trattasi di un tema nodale in ciascuna politica agricola e ricco di implicazioni, cui già accennammo, sui prezzi, sulla natura e sulla differenziazione dei provvedimenti.

Il divario già esistente fra i prezzi elvetici e i prezzi esteri non è il solo elemento che limiti il nostro campo d'azione nella determinazione dei prezzi agricoli; altri elementi, legati alla politica economica federale, entrano in gioco. Possiamo sinteticamente elencarli come segue: stabilità dei prezzi, espansione economica, contenimento dell'inforestierimento, integrazione e commercio estero. Di fatto, fra tutti questi elementi e la politica dei prezzi agricoli, corre un'intercorrelazione diretta o indiretta. Ne consegue che non potremo assicurare il successo della nostra politica economica, così da aprire al Paese una prospettiva di sano sviluppo, se non ponendo la massima cura a coordinare adeguatamente questi fattori pur dando ad ognuno lo spazio e l'importanza che gli compete.

Le misure intese a garantire i prezzi e lo smercio dei prodotti continueranno ad essere di massimo momento per la nostra politica agricola, sia dal profilo d'un miglioramento del reddito rurale sia da quello d'un adeguato orientamento della produzione in funzione dell'andamento della domanda e dell'apertura dei mercati. La constatazione però, fatta più sopra, della necessità di tener conto di tutti i fattori elencati, ci ridà la prova che anche in avvenire dovremo studiare la nostra politica dei prezzi agricoli iscrivendola in un quadro più vasto e considerandola da un punto di vista più elevato.

**terzo Rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale su la situazione  
dell'agricoltura svizzera e la politica agraria della Confederazione e Messaggio a sostegno  
d'un disegno di legge federale che modifica quella su i crediti agricoli d'inves...**

|                     |                  |
|---------------------|------------------|
| In                  | Bundesblatt      |
| Dans                | Feuille fédérale |
| In                  | Foglio federale  |
| Jahr                | 1965             |
| Année               |                  |
| Anno                |                  |
| Band                | 3                |
| Volume              |                  |
| Volume              |                  |
| Heft                | 52               |
| Cahier              |                  |
| Numero              |                  |
| Geschäftsnummer     | 9368             |
| Numéro d'objet      |                  |
| Numero dell'oggetto |                  |
| Datum               | 31.12.1965       |
| Date                |                  |
| Data                |                  |
| Seite               | 405-472          |
| Page                |                  |
| Pagina              |                  |
| Ref. No             | 10 155 482       |

Das Dokument wurde durch das Schweizerische Bundesarchiv digitalisiert.

Le document a été digitalisé par les Archives Fédérales Suisses.

Il documento è stato digitalizzato dell'Archivio federale svizzero.